



Facciamo rifiorire il deserto





Som- -ma- rio

SOMMARIO

EDITORIALE

- 3 C'è vita oltre l'egoismo? *di Fabio Sebastiani*

ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

- 4 Uno sguardo d'insieme sul minore straniero non accompagnato
La Redazione
- 6 "Sostegno per i ragazzi" a Fermo in cerca di futuro *di Angelica Malvatani*
- 7 25 anni di Aloe, 10 senza Lucidio *La Redazione*
- 8 Il mio amico Lucidio *di p. Giacomo Gobbi*
- 12 Il mio incontro con Aloe *di Maurizio Blasi*
- 15 P. Mario Bartolini di nuovo a Fermo *di Franco Pignotti*
- 17 "Alberi per l'Amazzonia" in campo le associazioni *il Corriere Adriatico*
- 18 La missionaria Ermelinda Sergolini ospite di Aloe a Fermo *La Redazione*
- 19 Ermelinda missionaria tra i barrios della Bolivia *Resto del Carlino*
- 20 Missione Togo Incontro con la missionaria suor Luciana Maulo
di Franco Pignotti
- 22 Aloe va a scuola *di Ombretta Morganti*

MONDO MISSIONARIO

- 24 Una tomba nuova in Bangladesh per un ricordo ancora vivo
di Franco Pignotti
- 27 In memoria di padre Matteo Pettinari *di p. Stefano Camerlengo*
- 28 P. Kizito Sesana ci scrive dal Kenia *La Redazione*
- 29 E nel deserto cresceranno le viti e gli ulivi *di Franco Pignotti*
- 31 Relazione sul progetto "Alberi per l'Amazzonia" *di Lucero Gwillen*

I LIBRI DI ALOE

- 34 Le nostre pubblicazioni
- 35 Dove trovare i libri di Aloe in e-book e nelle biblioteche
- 35 Nuovo stato giuridico di Aloe
- 36 25 anni di attività raccontata con la documentazione

BILANCIO 2023

- 37 Relazione utilizzo 5 x 1000
- 38 Bilancio 2023 – Aloe ringrazia

MONDO E CULTURE

- 39 Rubrica a cura *di Lucia Limatola*

Direttore Responsabile:

Laura Meda

Caporedattore:

Franco Pignotti

In redazione:

Daniela Cimini
Roberto Meluzzi
Fabio Sebastiani
Ombretta Morganti
Romina Talamonti
Devis Torresi
Lucia Limatola
Monia Del Gatto
Andrea Cellerino

Indirizzo:

Redazione ALOE
Via del Bastione, 3
63900 FERMO
Tel. 347 0603932
aloe@aloemission.org
www.aloemission.org

Impaginazione:

Michele Bariggelli

Foto di copertina:

Jihad Youssef

Ai sensi del Decreto Legislativo n. 196 del 30/06/2003, si comunica che i vostri dati saranno usati esclusivamente dalla Associazione Aloe. Essi verranno trattati con mezzi informatici e potranno essere da voi consultati, modificati, integrati o cancellati. Se ricevete più copie di questa rivista vi preghiamo di offrirla a parenti e amici oppure di comunicarcelo all'indirizzo della nostra sede o telefonando al numero 340.1627843. Numero valido anche per comunicare se non volete più riceverla. Grazie!

editoriale

di Marco Fabio Sebastiani



Presidente
dell'Associazione Aloe

C'E' VITA OLTRE L'EGOISMO?

Pandemia, guerra in Ucraina, indicibili barbarie in Palestina, sfiducia totale nei politici che nell'affrontare tali eventi hanno mostrato tutta la loro inadeguatezza e distanza dalla gente comune. E ancora, la Giustizia ormai affidata a qualche rara trasmissione televisiva di giornalismo investigativo o ad alcuni (eroici) personaggi, sempre peraltro con la spada di Damocle della censura le prime e del pericolo per la propria incolumità i secondi.

Purtroppo in questo scenario spesso l'individuo viene spinto a pensare che calpestare gli altri e pensare solo a se stessi sia il modo per emergere e resistere. Allora ci si può interrogare su quale ruolo possa avere un'organizzazione di volontariato, che si occupa di dare aiuto a chi vive nel Sud del Mondo, sta male e non ha niente. E poi, quale significato può assumere l'attenzione ai problemi dell'altro che vive oltre il nostro orticello?

Avvilente è pensare anche all'abbandono dell'associazionismo ed alla progressiva trasformazione del volontariato in semplice partecipazione a circoli ricreativi dove ci si va solo se se ne trae allegro giovamento o ritorno economico; solo se si riesce a spiluccare qualcosa ed andarsene; solo se il tutto è senza troppo impegno e continuità.

Bisogna fare attenzione: la civiltà del consumismo non vuole gente capace di pensare e di agire libera, vuole soltanto consumatori e corpi che cercano sensazioni fino allo stordimento. Di qui, se lo scopo della vita sta tutto nell'esaudire i propri capricci e il proprio egoismo allora bisogna aspettarsi un'epidemia di persone indifferenti e crudeli.

È vitale andare alla ricerca e riscoprire un **SI** che ha rivoluzionato il Mondo, il **SI** libero di Maria. E La Madonna ci insegna qualcos'altro.

Il suo primo gesto è diventare missionaria, non si ferma a pensare alla sua gioia ma esce di casa per andare *ad gentes*, da Elisabetta che aveva bisogno del suo aiuto e della sua visita.

Qualcuno è ancora consapevole che ci sono case, alcune anche molto lontane, come quella di Elisabetta che hanno bisogno di una visita, prima che sia troppo tardi. Ci sono infatti associazioni e volontari che resistono e seguono l'esempio di Maria. ALOE continua la sua azione umana controcorrente in appoggio a persone impegnate per l'uomo. *"Chiesa in uscita"*! Gente – missionari e volontari – accomunata dal desiderio di unire e lavorare per mondi diversi, consapevoli che i doni ricevuti vanno condivisi e a loro volta donati. *"Tutto quell'amore che non dai è perso, bruciato, è marcito. Non te lo puoi conservare. È proprio il contrario dell'economia. Precisamente l'opposto. Il PIL dell'amore è fare bancarotta continuamente"*.

ALOE ovviamente non è la sola. Recentemente si è costituita la *Consulta delle associazioni missionarie del territorio fermano* su invito dell'Ufficio Missionario e dell'Arcivescovo di Fermo. Un manipolo di associazioni e un manipolo di volontari. Uomini e donne che nonostante tutto, nella loro umile consapevolezza di piccoli impegnati in qualcosa di grandioso, ponendosi l'interrogativo *"C'è vita possibile oltre l'egoismo?"*, sono pronti con grande entusiasmo, esperienza e personale operato, a rispondere con forza, determinazione e libertà rivoluzionaria ... **'SI'**

Uno sguardo d'insieme sul minore straniero non accompagnato

Una riuscitissima Tavola Rotonda fra realtà del territorio che si occupano dei minori stranieri non accompagnati. Un punto di partenza ... !

Sabato 27 Gennaio 2024, presso l'Auditorium 'Don Armando Marziali' a Villa Nazareth di Fermo, si è tenuto il convegno su "Il minore straniero non accompagnato", ultimo appuntamento del percorso formativo denominato "Dal territorio di Fermo ai territori del mondo", proposto da una rete di associazioni del territorio, con l'Associazione missionaria ALOE come capofila e sostenuto dal Centro Servizi per il Volontariato delle Marche. Percorso formativo che si era posto l'obiettivo di far emergere gli strettissimi legami che legano il 'locale' con il 'globale' dal punto di vista della solidarietà e cooperazione internazionale, delle tematiche climatiche e ambientali e delle problematiche minorili legate all'immigrazione.



Tavola rotonda tra le risorse del territorio

Il convegno, curato in particolare dall'associazione Famiglie Adottive Insieme di Fermo, ha avuto il suo focus in una problematica molto particolare e molto importante che riguarda il minore nel contesto del fenomeno dell'immigrazione: l'incidenza sul nostro territorio della presenza di minori stranieri non accompagnati, arrivati cioè senza il supporto di familiari adulti. Lottica con cui si è voluto affrontare il fenomeno è stata quella strettamente "territoriale": quali realtà territoriali si trovano implicate

nella risposta a questo fenomeno che negli ultimi tempi sta diventando una delle tante emergenze poste dal fenomeno migratorio? Il convegno infatti non ha voluto offrire il contributo di "esperti del settore" per una maggiore informazione dei cittadini sulla questione. Si è posto invece l'ambizioso obiettivo di far dialogare tra loro tutte le realtà effettivamente implicate attraverso una vera e propria "tavola rotonda" nella quale ascoltare tutte le voci, farle dialogare tra di loro nella prospettiva di una maggiore sinergia e collaborazione.



Intervento del Prefetto Vicario dott.ssa Alessandra De Notaristefani di Vastogirardi

I vari relatori invitati sono stati di fatto i rappresentanti di altrettante realtà operanti sul territorio. Sono intervenuti infatti il Sindaco di Fermo, Avv. Paolo Calcinaro, il Vice Questore dott. Lorenzo Commodo, il Prefetto Vicario dott.ssa Alessandra De Notaristefani di Vastogirardi; il coordinatore dell'Ambito territoriale sociale dott. Alessandro Ranieri; il Tutore di minori stranieri dott. Gaetano Massucci; la responsabile delle Comunità per Minori della Nuova Ricerca Agenzia RES dott. ssa Licia Canigola e il responsabile della cooperativa sociale "L'isola che non c'è" dott. Sandro Ferri. L'avv. Miriam Lazidei invece ha offerto una sintetica panoramica della legislazione italiana sul fenomeno in questione.

Coordinata dall'Avv. Alberto Gallucci, membro del Consiglio Direttivo di Famiglie Adottive Insieme, la "Tavola Rotonda" si è sviluppata in una prima parte nella quale le varie realtà rappresentate hanno presentato a turno la propria funzione e i propri punti di forza nella gestione del fenomeno. La seconda parte del convegno è stata invece dedicata ad un vivace confronto fra queste diverse realtà, ma anche con tanti e qualificati contributi offerti da un pubblico che pur in presenza di un numero alquanto contenuto di persone, è risultato però altamente qualificato in quanto formato da persone che operano o hanno operato nel settore da diversi punti di vista. Da tale vivace dibattito sono emerse diverse criticità come la mancanza di strutture sufficienti per una accoglienza qualificata di questi minori, la problematicità della funzione del tutore e della mancanza di un numero adeguato di questa figura, la drammaticità di una situazione che mentre offre

una qualificata tutela del minore non accompagnato fino al diciottesimo anno di età, rischia di abbandonarlo completamente a se stesso già nel giorno successivo al raggiungimento di tale età; il poco coordinamento fra le istituzioni che se ne occupano; e molto altro ancora. Il Coordinatore dell'Ambito territoriale XIX dott. Alessandro Ranieri Da questo punto di vista, è stato fatto notare che questo convegno segna in qualche modo un inizio assoluto per un confronto di questo tipo fra tutte queste realtà coinvolte. È stata espressa da più voci l'esigenza di dare un seguito a questo tavolo di confronto, magari coinvolgendo altre realtà potenzialmente interessate come ad esempio l'ufficio di collocamento, dal momento che l'obiettivo finale dovrebbe essere proprio l'inserimento nel mondo del lavoro di questi minori una volta diventati maggiorenni. È emersa anche la proposta della costituzione di una rete di associazioni, cooperative e comunità per minori che operano sul territorio a vario titolo e che già intessono rapporti informali come emersi sia in questo tavolo di confronto sia in altre occasioni nel passato.

Ci si è lasciati insomma con il proposito di dare un seguito a quanto vissuto in maniera embrionale in questo convegno. Tutti i presenti hanno inoltre ringraziato l'associazione Famiglie Adottive Insieme e le altre che hanno organizzato questo percorso formativo, Aloe e Legambiente, per l'opportunità offerta alla collettività.

La Redazione



“Sostegno per i ragazzi” a Fermo i cerca di futuro

Sono i figli di nessuno, storie sperdute che arrivano e che cercano futuro. La provincia di Fermo è nelle Marche quella che accoglie il maggior numero di stranieri minori non accompagnati, se ne è parlato nei giorni scorsi nel corso di un incontro organizzato dall'associazione Famiglie Adottive Insieme con altre realtà del volontariato del territorio, il CSV e l'ordine degli avvocati, per capire lo stato dell'arte e la situazione nel nostro territorio. Territorio accogliente, si è detto, con evidenti difficoltà, però, a gestire realtà tanto complesse, come ha sottolineato il sindaco Paolo Calcinaro: “Fino al 2017 quando arrivavano nel nostro territorio, erano un fulmine a ciel sereno, ti pesavano sul bilancio. Oggi sono a carico dello Stato ma i primi ad essere contattati siamo noi amministratori e la Prefettura e poi sono storie che vanno seguite, quando i ragazzi diventano maggiorenni”.



I servizi sociali, ha spiegato il coordinatore d'Ambito Alessandro Ranieri, non prendono più in carico i ragazzi ma monitorano la situazione: “I dati parlano di 91 minori collocati, nel periodo tra il 2018 e il 2023 nelle Marche, 57 nei comuni di Fermo e provincia, solo nel 2023 ne abbiamo avuti 29. In questo tempo 70 sono usciti dalla competenza perché hanno raggiunto i 18 anni o se ne sono andati volontariamente o è stata accertata la maggiore età. Arrivano da tanti angoli d’Africa, Burkina Faso, Egitto, Gambia, Libia, Mali, Senegal, Benin, ma poi anche dal Bangladesh, Pakistan, India, Afghanistan. Possiamo contare su

un alloggio autonomo, 3 comunità, 48 comunità educative, 5 strutture di seconda accoglienza, una di prima accoglienza e una di ricettività temporanea. Quello che dobbiamo fare è lavorare sull’affido del minore non accompagnato”.

La Prefettura, con la vicaria Alessandra De Notaristefani Di Vastogirardi ha spiegato come nel 2022 e nel 2023 sono stati emanati bandi per l'accoglienza dei minori stranieri, a fronte di un sostegno di 60 euro al giorno, ma sono andati entrambi deserti: “Ne faremo un altro con il prefetto che arriverà”, ha sottolineato la vicaria.

E poi le esperienze reali, quella di Licia Canigola, coordinatrice per la cooperativa Nuova Ricerca Agenzia Res di due comunità, La casa di Mattoni, da 18 anni a Capparuccia, e la Casa di Giulio, da un anno a Piane di Falerone: “Siamo gli unici a gestire progetti SAI, con modalità di intervento rigida ed efficace, abbiamo 17 ragazzi e 4 ragazze che gestiamo con la collabora-

PAOLO CALCINARO
“I primi ad essere contattati siamo noi amministratori e la Prefettura: sono storie che vanno seguite”

zione di On the Road. La nostra è una presa in carico con l’aiuto di mediatori e ce ne vorrebbero molti di più, come anche di donne in grado di mediare, formati in ambiti specifici, per trattare con ragazzi che hanno subito violenze dopo aver attraversato interi stati, arrivano traumatizzati e vulnerabili”.

Im-
porante anche l’esperienza della cooperativa L’isola che non c’è, con Sandro Ferri che spiega: “Noi ci occupiamo di altro, di autismo, di minori in difficoltà, abbiamo però risposto ad un appello della prefettura che nel 2021 ci ha mandato 40 ragazzi, oggi ne abbiamo 32. Ci siamo adattati ad una realtà molto complessa ma una cosa l’abbiamo capita: prima devono essere curati, poi hanno bisogno di imparare la lingua, di trovare un lavoro, di costruire in fretta un futuro. Ci siamo attrezzati con un piccolo momento di scuola anche internamente, alcuni li abbiamo assunti da noi, quattro sono nella nostra azienda agricola; abbiamo però anche dei bambini molto piccoli, uno di cinque anni, due di otto anni, arrivati dal Mali in condizioni critiche, che devono avere un destino diverso e hanno bisogno di una famiglia. Non ci sono percorsi strutturati per la formazione e il lavoro, questi ragazzi rischiano di restare figli di nessuno”

Angelica Malvatani

Resto del Carlino 29 Gennaio 2024

25 anni di Aloe, 10 senza Lucidio

Appuntamento importante è stato quello di sabato 24 Febbraio presso il CineTeatro Manzoni di Montegiorgio, alle ore 17.00 per il Convegno “25 anni di Aloe, 10 senza Lucidio”, convegno dedicato alla memoria del missionario montegiorgese Lucidio Ceci, che ha vissuto la sua intera vita in Bangladesh occupandosi soprattutto di lotta alla povertà tra le popolazioni tribali attraverso l'educazione scolastica, una sorta di Don Lorenzo Milani del Bangladesh, come è stato più volte definito.



Lucidio Ceci è infatti scomparso nel suo paese di adozione il 27 febbraio del 2014, all'età di 87 anni, in attività fino all'ultimo con la sua Associazione di Maestri Bengalesi, chiamata “Shuktara”, “la Stella del Mattino”, che nel periodo di massima attività era arrivata ad essere presente con i suoi maestri in circa 80 villaggi delle zone tribali del sud-est del paese ai confini del Myanmar.

L'Associazione Aloe che quest'anno festeggia i suoi 25 anni di attività sul nostro territorio e con i missionari fermati sparsi nel mondo, è stata accanto a questo missionario e alla sua rivoluzione scolastica in una delle zone più povere e abbandonate del pianeta per circa 15 anni. Da qui il titolo del convegno “25 anni di Aloe, 10 senza Lucidio”.

Il convegno è stato aperto da tutte le autorità di Montegiorgio: il sindaco nonché presidente della provincia di Fermo **Michele Ortenzi**, il parroco **don Pierluigi Ciccariè** e la Dirigente scolastica **prof.ssa Alessandra Pernolino**. Sono seguiti poi i due interventi principali, quello del missionario saveriano **Padre Giacomo Gobbi**, che ha tracciato la figura di Lucidio Ceci con cui ha condiviso tanti anni di Missione in Bangladesh; e quello del giornalista **Maurizio Blasi** che ha parlato invece dell'attività dell'Associazione Aloe sul territorio, presentando anche i due volumi “La ricchezza nascosta” che raccolgono tutte le lettere di collegamento dei 25 anni di attività. È seguito poi una breve comunicazione della responsabile della Biblioteca di Montegiorgio, **Laura Ciucani**, che

ha parlato della presenza di Lucidio Ceci sul Web. Pur non avendo potuto partecipare a tutto il convegno, è stato presente, con un breve intervento, anche **S.E. Mons. Rocco Pennacchio, Arcivescovo di Fermo**.

Nel giorno successivo, Domenica 25 febbraio, alle ore 11.00 presso la Chiesa Collegiata dei SS Giovanni Battista e Benedetto, c'è stata la Celebrazione Eucaristica in ricordo di Lucidio, con la partecipazione del **vescovo emerito di Fano Mons. Armando Trasarti** e del missionario **padre Giacomo Gobbi**.

L'obiettivo di questa due giorni però non è stato tanto il ricordo di una importante figura consegnata ormai al passato, quanto la volontà di mantenere vivo il sogno di Lucidio, il sogno di un mondo a misura di uomini veri anche negli angoli più sperduti del pianeta e tra le popolazioni più povere della terra. “Non c'è nulla più necessario di un sogno” era la frase che Lucidio amava ripetere e

che ora è scritta sulla pietra nella piazza principale di Montegiorgio, nella lapide commemorativa a lui dedicata. Come l'altra frase, anch'essa iscritta sulla stessa pietra: “La vita è un fiore da donare, se no appassisce per niente”. Il sogno di Lucidio deve continuare. Aloe si è impegnata a farlo.

La Redazione



Michele Ortenzi, Alessandra Pernolino, don Pierluigi Ciccariè



**DA 10 ANNI, LA SUA PRESENZA, ORA
INVISIBILE ... ANCORA CI PARLA ,**

CI ISTRUISCE ... E

CI SPINGE A SOGNARE .

Il SEME, che con impegno, rinuncia e quotidiano coraggio , ha seminato tra noi, ancora oggi, qua e là, ritorna a germogliare, come una pianta perenne che, superando siccità e alluvioni, torna a rigenerarsi per rigenerare, con la sua forza e vigore, tutto ciò che la circonda... trasmettendo tocchi di dignità e di giustizia, perchè tutti, anche gli esclusi, possano coltivare "quelle dimensioni fondamentali dell'umano" che rendono la vita degna di essere vissuta e, come fratelli e sorelle, condivisa.

(Con riconoscenza, per l'esperienza ricevuta da Lucio ... Pier Lupi s.x)

Composizione fotografica e messaggio inviatoci da p. Pier Luigi Lupi dal Bangladesh

Il mio amico Lucidio

Relazione di Padre Giacomo Gobbi, missionario saveriano in Bangladesh

Inanzitutto saluto le personalità presenti: il vescovo, il sindaco, il parroco, la dirigente scolastica e il giornalista. Poi vi voglio dare alcuni flash della mia vita a contatto con Lucidio.

Con Lucidio io mi sono incontrato poche volte, a sprazzi, però è stato sempre un rapporto bello che ha aiutato anche la mia vita, con il suo modo di essere e di fare.



p. Giacomo Gobbi

L'ho incontrato la prima volta alla fine degli anni settanta, forse il 1978, qui in Italia. Io mi trovavo presso la nostra comunità di Posatora in Ancona, dove ho lavorato prima di andare in Bangladesh. Stavo per partire per il Bangladesh e lui venne con la madre e il fratello Lino. Fu un incontro da un lato bello, perché io dovevo ancora andare in Bangladesh e lui, di venti anni più grande di me, era già là da molti anni. Io pendevo dalle sue labbra. Durante il pranzo ascoltavo tutto quello che lui raccontava del Bangladesh. Poi però da una parte ci sono rimasto male, perché lui quel giorno doveva partire per la Germania e dice alla mamma: "Io stasera devo partire per la Germania, non mi conviene tornare qui, riparto per il Bangladesh direttamente da là! Ti saluto ora". E la mamma scoppiò a piangere! "Che crudele!" pensai io.

Questo è stato il mio primo incontro con Lucidio. Poi di fatto lui quella volta tornò per salutare la mamma. Ma io quel giorno ci rimasi male per la sua durezza. Ma poi pensandoci bene, credo che la colpa o il merito di questa durezza di noi missionari, ci è stata comunicata proprio dai nostri stessi genitori. In fondo sono stati loro ad educarci a questa durezza. Un omaggio alle radici di fede cristiana dei nostri genitori: “Non pensare a me, vai, fai quello che devi fare!” A me è successo che mia madre non stava bene quando io dovevo partire e pensai di restare qualche giorno in più, ma i miei mi hanno detto: “non ti preoccupare, tu vai, a lei ci pensiamo noi, se sarà necessario faremo i turni”. Ecco queste cose qui ce le hanno insegnato i nostri genitori, i nostri parenti e questo veniva dalla fede. I genitori di Lucidio erano così e lui aveva preso da loro.

Il secondo incontro è stato nel maggio del 1980. Lucidio non era più con noi missionari. Però era ancora in Bangladesh con la moglie, perché la sua famiglia era nata in Bangladesh. Mentre stavo andando da Dakkha, la capitale, a Kuhlna, una città dell'ovest, ci siamo fermati in un paese dove lui abitava. Lui non c'era, era fuori; c'era un guardiano. Abbiamo visto una casa tipicamente bengalese, che mi ha fatto impressione per la sua povertà e semplicità. Era però piena di marchingegni che lui inventava, perché era anche un geniaccio. E questo era il suo abitare in mezzo alla gente, come la gente povera. Questa esperienza è qualcosa che ha fatto bene alla mia missione. Esempio di come bisogna essere missionari. Questo l'ho recepito.

Poi dopo diversi anni vissuti in Francia, lui è tornato in Bangladesh; e a volte veniva a trovarci nella nostra casa. Lui si sentiva a suo agio. Eravamo due padri, non si sentiva guardato con sospetto, non si sentiva giudicato. Veniva in casa, salutava e si chiudeva in camera. Per mangiare bisognava chiamarlo, altrimenti non mangiava. Discreto, semplice, senza pretese. Anche se aveva lasciato la nostra famiglia religiosa, qualche rimpianto ce l'aveva, ma con noi si sentiva a casa e veniva volentieri da noi. Tutte le volte che veniva io mi trovavo bene con lui. A volte si aveva l'impressione che non ti ascoltasse. Tu parlavi e lui aveva lo sguardo altrove. Pensava sempre a quello che doveva fare, a dove doveva arrivare; sempre a qualcosa di nuovo. Era una persona molto umana, si stava bene con lui anche se a volte era un po' duro.

Ad un certo punto fui mandato nel sud del Bangladesh, a Chittagong. L'ha trovai un confratello che mi disse: “Ogni tanto viene qui Lucidio. Mi raccomando. Buon giorno e buona sera, ma niente confidenze!” E io gli chiedo: “Come mai?” “Meglio tenerlo a posto suo”, mi rispose. Ma per me non era così.



Veniva quasi tutti i fine settimana, sabato e domenica e chiedeva di poter usare il computer. Si chiudeva nella sua stanza ed andava avanti a fare i suoi lavori. Noi lo chiamavamo per pranzo. Alla domenica veniva lì per la messa ed era partecipe, attivo. Durante la predica mi guardava mi faceva capire di tenere bene il microfono. Poi faceva le sue osservazioni sulla predica, soprattutto per il bengalese, perché lui conosceva molto bene il bengalese. Io lo avevo imparato, ma mi ci è voluto 40 anni per parlarlo un po' bene. A volte mi chiedeva se conoscevo delle persone che gli potevano essere utili, come ad esempio aprire un conto in banca ecc. E allora io andavo con lui. Giravamo con il riscio. E lui era sempre attento a tutto, non stava mai fermo. Aveva sempre qualcosa di nuovo da progettare. Era una miniera, sempre qualcosa di nuovo. Era proprio un vero missionario. Ma non lo faceva così tanto per fare, lo faceva con convinzione e con metodo. Lui sognava certe cose, perché conosceva la realtà, era immerso nella realtà del Bangladesh. Soprattutto nell'ultimo periodo della sua vita tra i tribali, tra le minoranze etniche. Conosceva bene la loro condizione. E si impegnava a fare qualcosa, dalla carità alla scolarizzazione. Cercava di fare di loro dei veri uomini attraverso l'istruzione. Sapeva cosa fare per lo sviluppo e il riscatto di queste persone. Conosceva la realtà e cercava di risolverla. Faceva progetti, faceva sogni. Era in grado di sognare anche a ottanta anni. Sognava.

Ricordo una volta che disse: “Devo fare questo lavoro nelle suole tribali che sono nelle colline e dove nessuno va a controllarle i maestri che non vanno”. E lui contatta il dirigente del distretto scolastico per ottenere i permessi e con un gruppo di maestri bengalesi andava in queste scuole. Lui aveva un metodo non solo per ottenere aiuti finanziari, ma anche per trovare il materiale umano adatto per queste scuole. Lui scriveva molto, scriveva testi per i ragazzi, pubblicava libri a schede per diffondere meglio la lettura. I bambini imparavano a leggere, anche attraverso i disegni e cominciavano a capire. Il suo obiettivo era portare queste persone a ragionare, mentre in Bangladesh c'è un metodo scolastico basato solo sulla memoria, ricordare a memoria, ripetere a memoria tante volte. Lucidio invece era creativo. Così l'ho sempre visto io che l'ho avuto come amico e come compagno. Tra i tanti libri che ha scritto vorrei ricordarne particolarmente uno: è un compendio della Bibbia, scritta in un bengalese molto semplice e molto popolare che anche i bambini possono capire. Questo testo viene usato ancora oggi in alcune nostre parrocchie del Bangladesh.

Un giorno venne da me con una busta dove dentro c'era una letterina: era il suo testamento e me lo consegna. Io sono rimasto impressionato. Mi disse: “Cosa vuoi, devo morire anche io”. Diceva come prima cosa: “Io sono un cristiano, voglio essere sepolto in un cimitero cristiano”. Perché lui era una persona di fede. Poi diceva: “Quel poco che io ho, i miei libri, se lo prendano i saveriani”. Del resto non aveva niente.

Quando è morto, ricevetti la notizia alla mattina presto, ci siamo dati da fare. Prima di tutto abbiamo cercato di contattare la famiglia, i figli. L'ambasciata francese non fece assolutamente nulla, non ci ha calcolati per niente. In ogni caso sono riuscito a contattare la figlia e il figlio, Nila e Bruno. Poi ci siamo sentiti anche con Franco, che ha rintracciato me. Con un confratello scozzese, molto amico di Lucidio, siamo partiti e siamo andati a sud di Chittagong, a Bandarban nella zona dove lui lavorava, sulla zona collinare. Viveva in una stanza di un college. Era morto così. È morto solo, di notte, non c'era nessuno. Lo avevano portato nella parrocchia di Bandarban e c'erano i bambini e le bambine dell'orfanotrofio, il prete del posto, e basta. Per carità cristiana erano lì. Anche se non lo conoscevano. Questo mi ha fatto impressione. Soprattutto la presenza dei bambini. Che poi il vangelo di quel giorno era quel brano dove si dice: “Lasciate che i bambini vengano a me”. Proprio a puntino per lui, per la sua storia, per Lucidio che ha passato tutta la sua vita a servizi dei bambini. Mi ha colpito che io lo ricordavo con il volto asciutto, poi alla fine, da morto l'ho visto gonfio, come si è visto nelle ultime foto che avete proiettato. Lo abbiamo sepolto nel cimitero della parrocchia, con intenzione di andare poi a sistemare meglio la sua tomba. Ma non ci siamo riusciti. Però è lì e il parroco si è preso la responsabilità.





Intervento di don Pierluigi Ciccari



Intervento di Mons. Rocco Pennacchio

Il giorno dopo siamo andati a Lama dove era vissuto e dove lavorava. Siamo entrati in questo stanzone dove era morto, un'aula della scuola su al terzo piano ... piena di tanto disordine. Lui non si curava affatto. Aveva un fornellino dove si cucinava lui stesso. Faceva il riso due volte alla settimana.

Quando siamo stati a Lama, quello che mi ha fatto soprattutto impressione è stato il ricordo dei maestri e dei professori del college. Si sono riuniti tutti, si sono ritrovati tutti e hanno voluto parlare tutti per ricordare quest'uomo. Perché a loro faceva impressione. Quando vedevano in Bangladesh una persona con la pelle chiara, loro ricordavano gli inglesi che hanno colonizzato il Bangladesh e pensavano che fosse una persona superiore da riverire, da rispettare e basta. Lucidio era invece vissuto con loro e come loro e questo faceva molta impressione a loro.

La preside prima parlava della caratteristica principale di Lucidio per il dono della vita, io aggiungerei anche il sogno, saper sognare. Mi sembra che anche il papa abbia detto che anche Dio sogna, il sogno di Dio. Io non faccio altri discorsi, però queste cose che sento ve le ho dette e le ho voluto condividere con voi.

Franco. Ringraziamo padre Giacomo per questa toccante testimonianza. Noi abbiamo seguito Lucidio per tanti anni, ma



Laura Ciucani, bibliotecaria di Montegiorgio



sentire una testimonianza diretta di chi lo ha conosciuto e vissuto in parte con lui è davvero molto bello. Fra l'altro, prima padre Giacomo ha detto che Lucidio a volte nei fine settimana scendeva a Chittagong per recarsi da lui e si chiudeva in camera per fare le sue cose, scrivere ecc. Lucidio in quei fine settimana scriveva anche a noi le sue lettere. In una delle prime lettere lui scrive. "Sono sceso dalle montagne e ho trovato la tua lettera". Vorrei solo sottolineare le ultime cose dette da padre Giacomo che ha parlato di **dono**, riprendendo le parole della Dirigente scolastica e soprattutto del **sogno**. Qui in piazza a Montegiorgio c'è una lapide commemorativa di Lucidio dove ci sono due sue frasi che lui ripeteva a volte nelle sue lettere: "Non c'è niente di più urgente e vero di un sogno" e l'altra: "La vita è un fiore da donare altrimenti appassisce per niente". Ecco le due caratteristiche di cui parlava padre Giacomo: il dono e il sogno.

Il mio incontro con Aloe

Intervento di Maurizio Blasi al convegno di Montegiorgio



Intervento del giornalista Maurizio Blasi

Il mio primo incontro con Aloe è stato quando Franco mi disse: "La prossima domenica noi di Aloe ci ritroviamo a Smerillo perché facciamo la Marcia della solidarietà". Io presi una delle tante gaffe che capita di fare nella vita e gli dissi: "Guarda è domenica, ho meno troupe, non sono sicuro di poter avere la telecamera!" Lui mi dice: "Ma guarda io ti sto solo invitando semplicemente a venire a camminare con noi". Io mi sono sentito piccolo, ho chiesto scusa, e ci sono andato ... ed è stata l'occasione, mi ricordava Franco, di stringere la mano di Lucidio Ceci. Ho pensato: "Questi hanno un connotato in più; fanno delle cose interessanti e non te le sbattono davanti alla telecamera pretendendo che venga reso noto". E mi tornava in mente, da laico, la Prima lettera di San Paolo ai Corinzi, quella che dice: "La Carità non si vanta ...". Dopo che avevo capito, pensavo tra me e me: "Che brutto tempo che viviamo, che brutti posti e che brutte persone, se tutti quelli che mi telefonano lo fanno per chiedere di passare davanti alle telecamere ... Aloe sembrava non far parte di questo mondo interessato! Questo è stato il mio primo incontro con Aloe.

Poi ci siamo mantenuti in contatto; anche perché mi ricordavo del borgo, il paese dove sono nato, qui di fronte, a Belmonte Piceno e soprattutto di una circostanza particolare della mia famiglia. Avevo una qualche dimestichezza con i Saveriani, perché mio zio si chiamava Vittorio Blasi, padre Vittorio Blasi, saveriano, che era missionario in Burundi. Morì a Bujumbura nel 2015. Quando zio tornava, le poche volte che tornava da Bujumbura, io correvo da lui, mentre mamma preparava pranzo, e tormentavo il povero zio Vittorio perché volevo sapere del paese dove stava, della guerra civile che andava avanti. Nella guerra civile tra gli Hutu e i Tutsi, c'è stato un milione di morti, il doppio dei morti italiani nella prima guerra mondiale! Ora se lo ricordano in pochi! Nel mondo di Aloe la memoria non è mai persa. L'idea che esista una speranza di Pace e l'umana necessità di testimoniare il bisogno, non è una memoria persa. Quando mi spiace aver parlato così poco con zio Vittorio.

Avrei voluto parlare con tutti i missionari del mondo. Perché una cosa che guardo da laico, però con stupore e ammirazione, è la dimensione mondiale che sta dei vostri occhi, l'idea di questo pianeta, abitato da 8 miliardi di esseri umani, la stragrande maggioranza dei quali è tra il povero e il poverissimo. Il vostro sindaco ha detto una cosa molto giusta prima, sottolineando il fatto che, se è vero che i missionari non si spostano per questo, poiché lo fanno per portare una speranza di fede, però, per quello che riesco a capire guardando da lontano, lo fanno anche guardandosi attorno, relazionandosi con gli esseri umani concreti, le donne e gli uomini dove la speranza di vita è 38 o 40 anni; comprendendo le loro ragioni di vita e cercando di

dare sì una speranza di vita futura, come si addice ai credenti, ma anche di una dignitosa vita su questo pianeta! Questo insieme è il pacchetto delle speranze che i missionari portano in giro per il mondo.

Da bambino vivevo a Belmonte, guardavo il panorama verso Montegiorgio e pensavo che Montegiorgio fosse come New York. Poi passano i decenni, penso a Montegiorgio - New York e a mio zio Vittorio che ha passato la sua vita a Bujumbura per 40 anni. ... L'altra cosa che mi colpisce molto nella vostra testimonianza, nel vostro lessico, è che se uno nasce a Belmonte Piceno, a Montegiorgio che è molto più grossa che Belmonte Piceno, ma anche nel posto più sperduto del pianeta, è comunque un cittadino del mondo. E non è che conta meno, o è meno intelligente di chi nasce a New York o a Shangay. È un uomo che si trova su questo pianeta ed ha verso gli umani dei doveri – per i credenti anche dei doveri di fede – di comportamento, di etica, di rapporti con gli altri esseri umani. Questo diciamo: “Siamo tutti cittadini del mondo”, lo voglio sperare, ma certamente i missionari me lo testimoniano; per loro non è uno slogan; è una cosa che chiama in causa ognuno di noi! È come dire: non abbiate il complesso del piccolo paese, voi non siete cittadini di Belmonte o di Montegiorgio, voi siete cittadini del mondo e dovete guardare il mondo con gli stessi occhi dei Saveriani, di mio zio Vittorio, di Lucidio Ceci, di quelli di Aloe ... e provare a cambiarlo!

Il mio secondo incontro con Aloe invece passa dall'altra parte del pianeta! Che bello girare da una parte all'altra del pianeta, non solo con il viaggio, ma anche con la concretezza della storia raccontata! Mi chiamò lo stesso signore di qualche anno prima, dicendomi: “Guarda che qua ci sta uno che ti piacerà! - evidentemente aveva capito la mia scala di valori - C'è un missionario di Roccafluvione, che sta per finire in galera in Perù per via del fatto che si è messo d'accordo con gli indigeni della sua parrocchia e ha detto ad una multinazionale del disboscamento, che quelle piante non le devono toccare! Ci sono stati degli episodi, alcuni anche molto dolorosi; scontri con morti. Si chiama padre Mario Bartolini!”

Questa volta l'ho detto io: “Ci voglio venire io stesso ad intervistarlo, questo Padre Mario Bartolini, missionario passionista, che torna per un po' nella sua Roccafluvione, e poi riprendere la strada del Perù dove rischia di finire in galera”. Per questo secondo incontro con Aloe, sono andato a sentire questo padre Mario Bartolini, ho provato ad intervistarlo in una serata al seminario. Padre Mario non è intervistabile, perché è troppo appassionato delle cose che dice. Ha mille cose da raccontare della vita, non della sua, quella di migliaia di donne e di uomini che vivono nella foresta pluviale dell'interno del Perù e che non vogliono che i loro alberi vengano abbattuti per essere sostituiti con piante che producono olio per il biodiesel.

Mi sono chiesto: come posso dare una mano. La risposta è stata quella di girare per le associazioni dei giornalisti delle Marche e d'Italia, in modo da intervenire presso l'allora Ministro degli esteri Frattini seppellendolo di email, documentazione, testimonianze, fatte anche da giornalisti prestigiosi, giornalisti che contano; ma anche quelli che contano poco o che non contano niente. Far sentire al Ministro la necessità per il Ministero degli Esteri di intervenire per un cittadino italiano, che era lì da 40 anni, e rischiava la prigione! Avevo anche organizzato un gruppetto di giornalisti disposto ad andare in Perù per seguire il processo da vicino. Poi non servì, perché il Ministro Frattini si diede da fare. Padre Mario Bartolini fu assolto e non rischiò la prigione. Era stato accusato di aver preso parte con le sue comunità di indigeni a degli scontri dove c'erano stati anche dei morti. Lui fu assolto. I giornalisti hanno fatto mille peccati nella loro esistenza, nella loro storia di corporazione, però questa volta una piccola cosa buona nella vita l'hanno fatto e speriamo che gli facciano uno sconto di qualche punto percentuale per i pasticci che hanno combinato in altre occasioni. Questo è stato il mio secondo incontro con Aloe.

L'ultimo incontro con Aloe che porto alla vostra attenzione, pesa 4 chili e mezzo. È questa coppia di volumi, 4 kg e mezzo di ponderosi tomi, mille pagine, 500 ciascuno. Fra l'altro ci ho trovato dentro, scorrendoli – abbiamo un ministro della cultura che presenta libri senza leggerli, ma io leggo tutto quello che devo presentare, anche se sono 1000 pagine come queste – una bella lettera di Lucidio Ceci che parla della valle del Tenna. Il tono è: “Sono tornato nella mia valle del Tenna e nella mia Montegiorgio e mi sono sentito rinascere!” La cosa che mi colpisce è non solo l'identificazione con il suo comune – generalmente i marchigiani si identificano con il comune in cui uno abita più che con una identità regionale che è ancora da costruire – ma anche con la tipologia dell'area dove sin trova questa è Montegiorgio, la Valle del Tenna! Significa l'area di sviluppo industriale nelle pianure, come in tutti i nostri comuni, ma anche il centro storico in cima al colle, che rappresenta la storia culturale, la memoria che resta; città medievali, rinascimentali, settecentesche. Mi colpisce molto questo Lucidio, uno che vive tutta la sua vita in Bangladesh, il quale però quando torna qui, si commuove quando rivede la valle del Tenna! In queste mille pagine, vi dicevo, c'è dentro tutta la storia di padre Mario Bartolini e di tanti altri. Scorre bene, c'è una rete di giornali, lettere interne di Aloe, i racconti delle esperienze dei volontari e tanto altro. La cosa che mi è piaciuta, la terza cosa che mi è piaciuta di Aloe, e l'ultima che vi lascio, è quella della memoria.

Io non so quante associazioni riescono, a 25 anni di vita, a dire: “noi abbiamo fatto questo, 4 kg e mezzo di cose, nomi, storie di normale umanità. Voi siete normali, voi missionari, magari un po' più coraggiosi, un po' più idealisti. Il vostro modo di vedere il mondo, la storia, le persone, è la parte migliore di ognuno di noi, quella in cui ... “la carità non si vanta” ... ma la carità al di là del risvolto di fede religiosa, significa anche ‘caritas’, il senso di considerare l'essere umano che hai davanti, come un interlocutore, bimbo o vecchio cadente che sia, come uno pari a te, che ha i tuoi stessi diritti e che è ricchezza ascoltare. In questi giorni cade l'anniversario del naufragio di Cutro; lo prendo come esempio, perché dopo quella vicenda, ci sono 100 persone in meno da ascoltare per potersi arricchire. Aloe, con questi 4 kg e mezzo, ricorda ad ognuno di noi, soprattutto a voi stessi, cosa siete stati e cosa siete oggi. Conserva, ricordando, la memoria, la speranza per il futuro; è un geolocalizzatore che ci lascia intuire quali siano le strade migliori possibili.

Ma questo, al di là del riconoscimento, costituisce per voi anche una assunzione di responsabilità. Paradossalmente non vi invidio perché avendo questo pacchetto di responsabilità, e la testimonianza che dovete dare, voi avete un futuro complicato e per certi aspetti, difficile! Per noi rappresentate la testimonianza di cosa si può fare di una vita, del valore della vita, di come spenderla; della capacità di viverla intensamente ma con umiltà e nella normalità. Grazie.

Franco. Grazie Maurizio per questa bellissima testimonianza. Certo noi siamo persone normali che sono partite con questa idea: siamo tutti cittadini del mondo. Tutto è partito dalla scoperta che ci sono persone del nostro territorio che vivono nei paesi più poveri del mondo per costruire questa cittadinanza mondiale! Avevamo all'inizio un elenco di 50 missionari, di cui uno era tuo zio! Noi li abbiamo contattati tutti, però con qualcuno il rapporto è stato sporadico, come con tuo zio, di cui hai trovato solo una lettera; e con altri è stato molto approfondito come con Lucidio, con padre Mario. Giustamente hai detto alla fine che tutto questo è responsabilità. Certo, dopo 25 anni, uno si stanca pure. Però io personalmente mi dico: “Ma se io mi stanco e dico: adesso smetto, cambio e mi metto a fare un'altra cosa”. Mi sentirei in qualche maniera in colpa nei confronti di queste persone della nostra terra, con cui abbiamo costruito un grande rapporto ...

Ecco la responsabilità che ci viene da questa storia che abbiamo vissuto. Un grazie fortissimo Maurizio per queste tue parole di incoraggiamento e di responsabilità.



MISSIONE AMAZZONIA

Barranquita: il punto della situazione

Progetti: “La voz del Caynarachi” e “Alberi per l’Amazzonia”

Padre Mario Bartolini di nuovo a Fermo

Sabato 13 Aprile 2024, a partire dalla ore 16.00, presso la Sala della Casa delle Associazioni, abbiamo avuto come ospite il missionario p. Mario Bartolini, il “pasionario” della foresta amazzonica peruviana e delle comunità campesine e indigene che vi abitano.



padre Mario Bartolini e Franco Pignotti – foto di Ennio Brilli

Nel primo pomeriggio di Sabato 13 Aprile 2024, presso la sala comunitaria della Casa delle Associazioni in via Del Bastione, 3 di Fermo, ha avuto luogo, come da programma, l’incontro organizzato dall’associazione missionaria Aloe, con padre Mario Bartolini missionario originario di Valcinante di Roccafluvione e oramai da mezzo secolo, a Barranquita, nella Regione di San Martin, dell’Amazzonia peruviana. Padre Mario Bartolini è ormai un nome noto nel nostro territorio fermano, per essere uno dei missionari con cui Aloe è maggiormente in contatto da una quindicina di anni. Il rapporto con lui infatti è iniziato in un momento cruciale della sua vita e della sua

missione, quando nel 2009, per aver partecipato ed essere stato uno dei protagonisti della rivolta delle comunità indigene contro i programmi di deforestazione messe in atto da imprese multinazionali con l’appoggio esplicito del governo peruviano di allora, si è trovato a dover subire un lungo processo durato ben due anni, in cui rischiava il carcere o l’espulsione dal paese, e durante i quali era stato costretto ad un regime di libertà condizionata che non gli permetteva di muoversi dalla sua missione. Negli anni 2010-2012 ALOE ha condotto un’ampia campagna informativa sulla sua situazione che grazie al coinvolgimento di alcuni giornalisti, era arrivata fino al Parlamento e al Ministero degli Esteri in particolare.

Terminata questa fase con la completa assoluzione del missionario, a partire dal 2012 è iniziato per ALOE l’appoggio, anche economico, per determinati progetti sociali portati avanti dalla missione di Barranquita. In particolare, il progetto che sosteniamo ormai da un decennio, è quello di una radio, “La voz del Caynarachi” che costituisce lo strumento principe per la comunicazione diretta e per l’informazione rivolta alle comunità indigene sparse in un territorio amplissimo raggiungibile altrimenti unicamente a piedi con giorni e giorni di marcia oppure in barca per via fluviale.

Rientrato per breve tempo in Italia per motivi familiari in questo mese di aprile, padre Mario si è reso disponibile ad incontrarci a Fermo per fare con noi un po’ il punto della situazione attuale sia del paese in generale che della missione di Barranquita in particolare. L’incontro ha riscosso un’ampia partecipazione di amici e amiche, che hanno potuto ascoltare un padre Mario come sempre particolarmente intenso e coinvolgente nella sua testimonianza. Il Perù sta vivendo una situazione particolarmente difficile dal punto di vista politico, dopo il colpo di stato che ha praticamente destituito il presidente democraticamente eletto Pedro Castillo,

uomo di sinistra sostenuto in modo particolare dalla popolazione più povera e dai popoli originari e sostituito con un governo di destra, diretto dalla vicepresidente Dina Boluarte, espressione dei potentati economici del paese. Il risultato sotto gli occhi di tutti, è stato quello di riportare il paese in una delle situazioni più buie, con una corruzione sempre più pervasiva e dilagante ad ogni livello e con direttive governative che favoriscono sempre più la deforestazione del paese. In particolare ha preso sempre più piede il narcotraffico con l'avvio di una campagna sempre più pervasiva per la coltivazione della coca, che sta facendo ripetere in Perù tutto quello che è già avvenuto in Colombia. Anche il territorio di Barranquita è stato pesantemente coinvolto dalla nuova monocultura della coca che sta facendo precipitare la gente sempre più nella miseria e nella povertà, poiché a fronte di poco denaro pagato per la nuova monocultura, i contadini si trovano ora a dover comprare tutto il necessario per vivere, cosa che non accadeva prima. Anche la radio della missione è stata pesantemente intimidita per le sue trasmissioni che cercavano di sensibilizzare la gente sui rischi di questa nuova situazione.

Alla missione e alle organizzazioni popolari più consapevoli, non resta che un lavoro dal basso, la possibilità della formazione capillare di leader locali che sappiano educare le comunità al mantenimento o alla ripresa dell'agricoltura familiare e agroforestale, basata sulla diversificazione delle coltivazioni di tutti i prodotti necessari alla propria vita e che possono essere facilmente venduti e generare introiti per le famiglie stesse. Agiscono in questo modo sia la cooperativa di contadini creata a suo tempo dalla missione stessa di Barranquita, che la "Pastorale de la Tierra", un organismo del Vicariato di Yurimaguas che si pone come programma la difesa della foresta e della vita forestale delle comunità indigene.

E' esattamente il nuovo progetto assunto dall'associazione ALOE, insieme ad altre associazioni del fermano riunite nella rete denominata "Cuore Amazzonico" (Legambiente di Porto Sant'Elpidio, il circolo Laudato si di Montottone, il Teatro della Solidarietà di Porto Sant'Elpidio, ed altri), progetto denominato significativamente "Alberi per l'Amazzonia", che stiamo portando avanti e cercando di finanziare da circa un anno.

La nutrita assemblea presente sabato pomeriggio presso la Casa delle Associazioni si è mostrata estremamente interessata alla testimonianza di padre Mario, partecipando con numerosi interventi e riflessioni. Padre Mario però con il suo stile sempre pungente e diretto, non ci ha voluto lasciare senza una forte provocazione: «Vi ringraziamo per l'aiuto che ci date per ripiantare alberi in Amazzonia, ma il problema è anche vostro. Se è vero che "Il calore aumenta perché gli alberi diminuiscono", allora anche voi dovete ripiantare gli alberi qui da voi! Noi cerchiamo di ripiantarli in Amazzonia, ma voi dovete ripiantarli qui in Italia!»

Purtroppo il tempo a disposizione è stato molto limitato per altri impegni dello stesso missionario. L'Associazione Aloe comunque si è fatta garante di un rapporto che continuerà ad essere intenso fra la missione di Barranquita, nella foresta peruviana, e il nostro territorio di Fermo. Chi volesse aiutarci a dare una mano a padre Mario e alla popolazione di Barranquita con questo progetto "Alberi per l'Amazzonia" può trovare indicazioni su come aiutarci sulla nostra pagina web: www.aloemission.org

Franco Pignotti



“Alberi per l’Amazzonia” in campo le associazioni

Aloe ospita padre Mario Bartolini, prosegue l’impegno per la sua missione

LA SOLIDARIETÀ

FERMO Nella sala comunitaria della Casa delle Associazioni in via Del Bastione di Fermo, ha avuto luogo l’incontro organizzato dall’associazione missionaria Aloe, con padre Mario Bartolini missionario originario di Valcinante di Roccafluvione e ormai da mezzo secolo, a Barranquita, nella Regione di San Martin, dell’Amazzonia peruviana. Padre Mario Bartolini è un nome noto nel territorio fermano, per essere uno dei missionari con cui Aloe è maggiormente in contatto da una quindicina di anni.

Il rapporto

«Il rapporto con lui infatti - ricostruiscono dall’associazione - è iniziato in un momento cruciale della sua vita e della sua missione, quando nel 2009, per aver partecipato ed essere stato uno dei protagonisti della rivolta delle comunità indigene contro i programmi di deforestazione messe in atto da imprese multinazionali, si è trovato a dover subire un lungo processo durato ben due anni, in cui rischiava il carcere o l’espulsione dal paese, e durante i quali era stato costretto ad un regime di libertà condizionata che non gli permetteva di muoversi dalla sua missione. Negli anni 2010-2012 Aloe ha condotto un’ampia campagna informativa sulla sua situazione». Terminata questa fase «con la completa assoluzione

**L’INCONTRO A FERMO
PER ILLUSTRARE LA
SITUAZIONE IN PERÙ**



Padre Mario Bartolini

del missionario, a partire dal 2012 è iniziato per Aloe l’appoggio, anche economico, per determinati progetti sociali portati avanti dalla missione di Barranquita. In particolare, il progetto che sosteniamo ormai da un decennio, è quello di una radio, “La voz del Caynarachi” che costituisce lo strumento principe per la comunicazione diretta e per l’informazione rivolta alle comunità indigene sparse in un territorio amplissimo raggiungibile altrimenti unicamente a piedi con giorni e giorni di marcia oppure in barca per via fluviale».

Il rientro

Rientrato per breve tempo in Italia per motivi familiari in questo mese di aprile, padre Mario si è reso disponibile ad incontrare l’associazione a Fermo per fare un po’ il punto della situazione attuale sia del paese in generale che della missione di Barranquita in particolare. L’incontro ha riscosso un’ampia partecipazione di persone che hanno potuto ascoltare un padre Mario come sempre parti-

colarmente intenso e coinvolgente nella sua testimonianza. Il Perù sta vivendo una situazione particolarmente difficile dal punto di vista politico. «Alla missione e alle organizzazioni popolari più consapevoli, non resta che un lavoro dal basso».

L’impegno

Agiscono in questo modo «sia la cooperativa di contadini creata a suo tempo dalla missione stessa di Barranquita, che la “Pastorale de la Tierra”, un organismo del Vicariato di Yurimaguas che si pone come programma la difesa della foresta e della vita forestale delle comunità indigene. È esattamente il nuovo progetto assunto dall’associazione Aloe, insieme ad altre associazioni del fermano riunite nella rete denominata “Cuore Amazzonico” (Legambiente di Porto Sant’Elpidio, il circolo Laudato si di Montottone, Il Teatro della Solidarietà di Porto Sant’Elpidio, ed altri), progetto denominato “Alberi per l’Amazzonia”, che si sta portando avanti e cercando di finanziare da circa un anno. «La nutrita assemblea presente sabato pomeriggio presso la Casa delle Associazioni si è mostrata estremamente interessata alla testimonianza di padre Mario, partecipando con numerosi interventi e riflessioni. Padre Mario però con il suo stile sempre pungente e diretto, non ci ha voluto lasciare senza una forte provocazione: «Vi ringraziamo per l’aiuto che ci date per ripiantare alberi in Amazzonia, ma il problema è anche vostro. Se è vero che “Il calore aumenta perché gli alberi diminuiscono”, allora anche voi dovete ripiantare gli alberi qui da voi! Noi cerchiamo di ripiantarli in Amazzonia, ma voi dovete ripiantarli qui in Italia!».

L.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La missionaria **ERMELINDA SERGOLINI** ospite di **ALOE** a Fermo

Prosegono gli incontri promossi dall'associazione missionaria ALOE con missionari e missionarie originari dei nostri Martedì 23 Aprile, alle ore 21.00 presso la sala comunitaria della Casa delle Associazioni in Via Del Bastione 3 a Fermo, è stata la volta di Ermelinda Sergolini, originaria di Mogliano (MC) e ormai da tanti anni missionaria in America Latina: Argentina e Bolivia.



La missionaria Ermelinda Sergolini

Ermelinda è una consacrata laica appartenente alla congregazione delle “Missionarie dell’Immacolata – Padre Kolbe”, congregazione legata sia ai Francescani Conventuali che alla Polonia, terra di origine di San Massimiliano Kolbe, il fondatore. Cresciuta a Mogliano e attiva da ragazza nella parrocchia dei Frati Minori Conventuali, Ermelinda ha avvertito ben presto il richiamo missionario anche perché nipote di un altro missionario della nostra diocesi, Padre Giuseppe Verdicchio che ha vissuto tutta la sua vita in Zambia, sua terra di elezione e di missione dove ha operato per quasi 60 anni fino a che il Signore non lo ha chiamato a sé il 17 dicembre 2018.

Ermelinda ha iniziato la sua esperienza missionaria in Bolivia a partire dal 1991, nella missione di Cochabamba. Dal 1998 ha invece lavorato in Argentina fino al 2009, anno in cui torna di nuovo in Bolivia, dove si trova ancora oggi nella comunità di Montero, nella parte orientale del paese. Una attività missionaria che parte da un discorso pastorale, finalizzato alla formazione umana e cristiana della popolazione poverissima, e giunge per forza di cose, ma soprattutto

per esigenza evangelica, ad una attività sociale con iniziative tese ad aiutare la gente e le famiglie più povere per quanto riguarda il problema del cibo, della salute, della scuola, dell’abitazione e quant’altro serve per dare un minimo di dignità alla loro vita estremamente precaria. Ermelinda e le sue consorelle della comunità delle Missionarie dell’Immacolata – una comunità internazionale con provenienza da diversi paesi sia europei che latinoamericani – vivono pertanto la propria missione profondamente immerse nella realtà popolare delle periferie (i barrios), a contatto con famiglie formate da 15/20 persone che vivono ammassate in casupole fatte di legno e formate per lo più da una sola stanza, cosa che costringe bambini ed adulti a vivere perennemente in strada e nella più assoluta promiscuità. A peggiorare ancora di più la situazione è anche lo strapotere sempre più debordante della corruzione a tutti i livelli e soprattutto ora anche del narcotraffico. La Chiesa continua ancora a mantenere nel paese un ruolo di denuncia della povertà e della corruzione, ma sembra ultimamente più stanca e rassegnata.

L’associazione Aloe si è relazionata quasi subito con Ermelinda quando si trovava ancora in Argentina, perché lei è stata una delle prime missionarie a rispondere alle nostre lettere di collegamento facendoci conoscere la propria realtà missionaria. Il contatto è poi continuato dalla Bolivia, anche se non con continuità. Ogni tanto è stato anche appoggiato qualche piccolo progetto da lei presentatoci, come quello della “mensa per i poveri” ad Olovarria in Argentina e altre micro realizzazioni in Bolivia a Montero dove vive ora. Per il futuro Ermelinda si è detta disponibile ad accogliere persone che volessero condividere per qualche tempo la vita

missionaria della sua comunità; proposta molto apprezzata da ALOE, anche perché l'associazione, che si è trovata in passato ad inviare molti giovani nelle missioni, sarebbe veramente felice di poter riprendere queste esperienze. Un incontro che potrebbe pertanto anche costituire un nuovo inizio. Staremo a vedere.

Nonostante si trattasse di un martedì sera, l'incontro ha riscosso un notevole interesse sia per numero di partecipanti che per interventi seguiti alla presentazione della propria esperienza da parte della missionaria. L'incontro ha attirato anche la presenza di persone che in Bolivia hanno speso qualche anno di volontariato con altre organizzazioni o che hanno conosciuto volontari che hanno fatto questa esperienza. È stato fatto anche un collegamento Zoom con la Polonia dove vive un nostro amico interessato anche lui alla missione di Ermelinda, Giordano Mancineli di Francavilla d'Ete. Un incontro davvero internazionale in tutti i sensi dunque.

Al termine dell'incontro alla missionaria è stata fatta una cospicua donazione in denaro, raccolta per l'occasione e destinata alla costruzione di alcuni bagni pubblici per le abitazioni vicine alla missione o per altri piccoli progetti che lei riterrà opportuni. La missionaria ha infine ringraziato la nostra associazione per essere una delle pochissime realtà del nostro territorio e della nostra diocesi realmente interessata alla sua missione in Bolivia, cosa che contribuisce a farla sentire ancora parte della nostra comunità locale nonostante gli oltre trenta anni di America Latina.

La Redazione



Articolo de Il Resto del Carlino 27 Aprile 2024



Donazione di ALOE ad Ermelinda per i progetti sociali della Missione

MISSIONE TOGO

Incontro con la missionaria

suor Luciana Maulo di Montegranaro



Dopo il Bangladesh, il Perù e la Bolivia, ancora un appuntamento missionario, questa volta dedicato ad un paese africano, il TOGO. MERCOLEDI' 15 MAGGIO, presso il salone della CASA DELLE ASSOCIAZIONI in Via Del Bastione 3 - FERMO, alle ore 21.30, un piccolo gruppo di irriducibili aloisti, ha avuto l'onore di avere ospite SUOR LUCIANA MAULO in ri-partenza per la sua Missione del Togo.

Suor Luciana è una suora gaetanina, originaria di Montegranaro, che da 30 anni vive e lavora in Togo, nella missione di Fiata, provincia di Aneho; missione che lei ha visto nascere e crescere. La missione infatti è stata fondata 31 anni fa e Suor Luciana è stata una delle prime consorelle della comunità.

Iniziata come esperienza di semplice condivisione di vita con la gente comune, il gruppo iniziale delle suore gaetanine, fra le quali c'era anche una infermiera, hanno ben presto compreso che un modo importante di rendersi utile per quella gente poteva essere quello di occuparsi della loro salute e hanno iniziato con un piccolo dispensario medico che con gli anni è cresciuto fino a diventare una sorta di ospedale diurno, tutt'ora attivo e funzionante. Lungo questo percorso di salute, hanno poi preso coscienza del grave problema della disabilità estremamente diffusa tra la popolazione, una disabilità il più delle volte dovuta a causa accidentali nel corso dell'infanzia o a malattie non curate. Una disabilità che colpisce subito, a prima vista, per l'alto numero di bambini che ne sono affetti. La situazione di questi bambini è particolarmente grave, perché per la cultura africana profonda, essi sono una sorta di maledizione per le famiglie e vengono in genere abbandonati e tanti non sopravvivono a lungo e questo è il motivo per cui, a fronte dei tanti bambini disabili, la cosa sembra meno presente tra il mondo degli adulti.

Quando ALOE ha conosciuto Suor Luciana e la sua missione di Fiata in Togo, queste missionarie si stavano occupando almeno di un centinaio di questi bambini disabili, seguendoli nelle loro case e villaggi vicini, cercando di far penetrare tra la gente un diverso modo di rapportarsi a loro, sostenendo il loro diritto ad una vita dignitosa pur nella loro condizione. Nei casi in cui qualcuno di loro aveva bisogno di periodi di riabilitazione e fisioterapia, il centro più vicino dove potevano portarli era Lokossà, in Benin, a 150 km di distanza. Del resto, il rapporto tra la missione di Fiata,



e il vicino Benin era dovuto anche al fatto che le Suore Gaetanine avevano fondato questa missione di Fiatà proprio provenienti dal Benin. Ma 150 km, se non sono pochi qui da noi, sono una enormità in Africa per gli spostamenti della gente comune. È stato così che ALOE ebbe l'idea di costruire a Fiatà un centro di Riabilitazione e Fisioterapia come quello che si trovava in Benin, nella vicina Lokossà.

Dal 2012 al 2014, grazie ad un contributo della Regione Marche che ha coperto il 50% delle spese, è stato realizzato il CRISF (Centro di Riabilitazione, Inclusione Sociale e Fisioterapia). E dal 2014 il centro ha iniziato la sua attività con la presenza settimanale di un fisioterapista in modo che i bambini disabili che ne avevano bisogno, ora non dovevano più affrontare il lungo viaggio fino al confine del Benin. L'impegno di Aloe, per diversi anni successivi, è stato quello di assicurare il salario annuale di questo fisioterapista perché lavorasse al centro un giorno a settimana. Per tutte le altre spese del Centro però, il progetto aveva previsto la costituzione di un piccolo laboratorio di scarpe annesso al centro, che oltre a dare lavoro a qualche persona del luogo, avesse potuto generare profitti per la gestione del centro stesso. Purtroppo questa parte del progetto è stato difficile da implementare e le varie esperienze sono risultate più o meno fallimentari; e questo ha generato negli anni una difficile sostenibilità del progetto stesso.

Insomma questi dieci anni dalla realizzazione del Centro non sono trascorsi invano. Per chi vive nel nostro mondo occidentale e non ha conoscenza approfondita delle dinamiche nei paesi africani, è difficile da capire i profondi cambiamenti in atto. La descrizione che Suor Luciana ci ha fatto dell'attuale situazione del Togo, è stata abbastanza sconcertante: le cose sono generalmente peggiorate da molti punti di vista. La gente è ora più povera di dieci anni fa, malattie che prima colpivano soprattutto bambini ora colpiscono stabilmente anche il mondo degli adulti. Però ci sono anche dinamiche positive. La popolazione continua a crescere; siamo davanti ad una società fatta soprattutto di ragazzi e di giovani. La stessa missione di Fiatà è ora completamente in mano a suore togolesi, una decina di giovani donne, fra le quali anche persone qualificate come insegnanti e infermiere, che hanno bisogno ancora di molta formazione, perché sono solo agli inizi, ma che costituiscono senz'altro un segno di speranza. Il ritorno di Suor Luciana in Togo è infatti dovuta a questa esigenza di accompagnamento nella loro formazione.

Anche per il centro CRISF si prevedono novità promettenti. In questi ultimi anni purtroppo l'attività della fisioterapia si era di fatto arrestata. L'attenzione alla disabilità è però rimasta sempre una priorità per la missione. Da questo punto di vista, il gruppo delle giovani suore togolesi sta pensando di trasformare il centro in una scuola per disabili, sia per la loro alfabetizzazione che per far apprendere loro piccoli mestieri che li possa rendere indipendenti. Se infatti da parte dello stato togolese c'è stata di recente una maggiore attenzione alla fisioterapia in un reparto del vicino ospedale, non c'è nessuna attenzione nel mondo della scuola ai bambini disabili, che sono abbandonati a se stessi, il più delle volte rifiutati anche dalle loro famiglie. Dare a questi bambini la possibilità di una scuola adatta alla loro situazione, in una società che tendenzialmente li rifiuta, è pertanto una cosa davvero importante.

Il racconto di suor Luciana, a pochi giorni dalla sua ripartenza per la sua Africa, si è quindi chiuso con una nota di speranza, ed Aloe si è mostrata interessata a questo possibile sviluppo che seppure diverso dalle intenzioni originarie, è sempre sulla linea del dare dignità ed assicurare diritti alle persone disabili, per il loro benessere e la loro inclusione sociale.

Franco Pignotti



ALOE va a... scuola

Anche quest'anno ALOE aderisce al Progetto Scuola del Centro Servizi per il Volontariato, progetto che si pone come obiettivo quello di far conoscere le Associazioni di Volontariato agli studenti delle superiori

Ho accettato di buon grado l'invito da parte della responsabile del volontariato nelle scuole della dott.ssa Luisella Pieroni per aderire al progetto scuola CSV a.s. 2023/2024.

Il nostro Ets (Ente del terzo settore) già negli scorsi anni, era presente negli incontri con gli studenti del territorio per far conoscere la nostra associazione, aderendo all'allora progetto di cittadinanza attiva denominato Mister Cittadino, l'attuale Volontaria...Mente, progetto dedicato ai giovani delle classi III e IV delle scuole secondarie di secondo grado, con la formula testimonianza - stage e GIO.C.A. GIOvani Cittadini Attivi: dedicato ai più piccoli delle classi V della scuola primaria e delle classi I, II e III delle scuole secondarie di primo grado, con la formula laboratori e testimonianza.

Senza dubbio l'esperienza richiede tempo ed impegno ma è di gran lunga contraccambiata dall'attenta partecipazione, dall'interazione e l'empatia che si instaura tra la testimonianza della volontaria e i giovani, naturalmente curiosi di queste strane lezioni extracurricolari.

Il dialogo inizia sempre con la presentazione sommaria del logo, del suo significato riassuntivo e didascalico, ma altre volte con la presentazione di chi parla, della carica motivazionale circa la sua adesione all'associazione, della sua filosofia valoriale ed esistenziale che l'ha spinta a dedicare tempo ed energie gratuite in quello specifico settore. E debbo verificare che

questo è un po' la chiave per aprire il discorso: "chi te lo fa fare..." "cosa diventi"... etc. In genere poi finisce sempre nella risposta scontata ma trovata insieme, della ricerca della felicità. Insisto dicendo che non ho mai incontrato un missionario, un volontario che dedica tutta la sua vita agli altri che sia infelice, musone, risentito, al contrario sempre sorridente, attivo, contento, anche ironico. E avanti nel presentare i vari progetti in cui Aloe è presente nei luoghi più poveri dei continenti.

Quindi come ben si evince, la figura centrale che mi preme sempre mettere a fuoco è quella del missionario che a dire il vero poco ricopre la figura ottocentesca ormai tramontata o peggio ancora quella dietro ai conquistadores che andavano a convertire e cristianizzare i popoli pagani all'epoca dei colonizzatori.

Presento il profilo di una donna, di un uomo che cerca di colmare le disuguaglianze, intento a costruire ponti di pace e dignità là dove i più elementari diritti sono negati. Accanto ad una chiesa c'è sempre un dispensario, una scuola, un laboratorio etc. E noi piccolo gruppo di volontari siamo onorati di coadiuvarli in questa ardua impresa dando un supporto alle volte anche post mortem come per esempio, l'allestimento della tomba di Lucidio Ceci in Bangladesh.

Queste cose restano a loro molto impresse perché vedono che alle parole, a differenza delle immagini fatue propinate sovente dai social seguono o meglio corrispondono dei fatti. La mia



Ombretta Morganti presenta ALOE in una classe del Liceo Artistico

più grande soddisfazione è stata quando circa un mese fa, nell'ultimo incontro all'ITI di Fermo, non avendo ancora finito una frase con dei riferimenti precisi un ragazzo l'ha completata memore di un incontro fatto circa due anni prima in una terza media.

Poi seguono i filmati di reportage quando oramai l'incontro volge al termine per mostrare fattivamente luoghi, persone, realtà che ci vedono impegnati col sostegno economico, amicale, o di cui siamo testimoni. Le musiche ben assemblate dell'ultimo lavoro per il venticinquesimo con le immagini delle missioni dal nostro presidente quale novello videomaker, ha riscosso molto successo. Per ultimo e solo alle classi superiori distribuiamo un foglio per genitori di una liberatoria qualora ci fosse qualche ragazzo che volesse fare l'esperienza di una stage con noi.

Spero e mi auguro che questo pur breve passaggio tra i giovanissimi serva a gettare semi di speranza per un mondo migliore che un giorno fioriranno anche senza di noi.

Ombretta Morganti



Presentazione del progetto 'Alberi per l'Amazzonia' in Perù

Una tomba nuova in Bangladesh per un ricordo ancora vivo !



Scuola del villaggio di Sangli Mro, sostenuta da Aloe e fondata da Lucidio

Adieci anni di distanza dal suo ritorno al Padre, nel cimitero cattolico attiguo alla chiesa parrocchiale di Bandarban, dove era stato sepolto, è stata costruita una tomba nuova per il missionario di Montegiorgio, Lucidio Ceci, affinché non si perdano le sue tracce terrene.

Il 27 Febbraio 2024 abbiamo ricordato a Montegiorgio i dieci anni dalla scomparsa in Bangladesh del missionario Lucidio Ceci, originario della stessa Montegiorgio e vissuto in Bangladesh per oltre 50 anni a servizio della scolarizzazione delle fasce più povere della popolazione e soprattutto delle etnie tribali non bengalesi. L'associazione ALOE lo aveva conosciuto esattamente nell'anno 2000 e da allora lo ha seguito e appoggiato fino alla fine, avvenuta nella notte del 27 febbraio 2014, presso l'aula scolastica posta al terzo piano del liceo di Lama, aula che era diventata la sua casa e



Il parroco di Bandarban indica la tomba di Lucidio come appariva sino ad ora

il suo quartier generale. Aula dove i suoi collaboratori bengalesi dell'associazione di maestri bengalesi SHUKTARA, a cinque anni dalla sua morte, nel febbraio del 2019, hanno voluto collocare una lapide commemorativa in suo onore, a perenne ricordo di lui.

In questi dieci anni Lucidio non è mai stato dimenticato dalla sua comunità di origine. Nel maggio dello stesso 2014, il comune di Smerillo gli ha dedicato la piazza principale del paese, che ora si chiama "Piazza della solidarietà - Lucidio Ceci"; piazza da cui parte e arriva la Marcia per la Solidarietà che ALOE ha promosso inizialmente proprio per appoggiare il suo progetto scolastico in Bangladesh e alla quale lui stesso ha partecipato tre volte, nel 2004, nel 2006 e nel 2009, facendo coincidere il suo rientro in Italia con la Marcia stessa.

Nell'ottobre del 2015 Montegiorgio ha deciso di intitolare la locale scuola primaria del paese, la scuola che Lucidio aveva frequentato nei primi anni trenta, al suo nome e da allora si chiama "Scuola Primaria Lucidio Ceci" a motivo della rivoluzione scolastica che questo grande montegiorgese aveva realizzato in Bangladesh lungo tutto l'arco della sua missione in quel paese, ma soprattutto negli ultimi venti anni della sua vita a contatto con le popolazioni tribali del sud-est del paese.

Due anni dopo, la stessa comunità montegiorgese decise di dedicare a lui una lapide commemorativa nella piazza del paese, lapide che fu inaugurata anche con la presenza dell'ambasciatore del Bangladesh in Italia. Una lapide che oltre alle scritte di rito, contiene a perenne memoria, due delle sue espressioni più tipiche e caratteristiche della sua vita: "Niente è più vero e più necessario di un sogno" e "La vita è un fiore da donare altrimenti appassisce per niente".



La chiesa parrocchiale di Bandarban in Bangladesh

Una lapide quindi che perennemente ricorda ai lettori il senso più profondo della sua vita donata per gli altri. Nel 2019, come abbiamo ricordato sopra, è stata la volta dei suoi collaboratori bengalesi a ricordarsi di lui con un convegno, una onorificenza e una lapide posta nella suola dove lui era vissuto negli ultimi anni della sua vita. Con tutto questo però, rimaneva ancora una cosa da fare: la sistemazione della sua tomba presso la chiesa cattolica di Bandarban, dove era stato sepolto semplicemente nella terra con una nuda croce a ricordare il suo nome. Dove però la rigogliosa natura di quelle zone e una diversa cultura nei confronti della morte, avrebbe prima o poi cancellato del tutto le tracce della sua tomba, come avviene per ogni povero di quella terra.

Per onorare le spoglie mortali di Lucidio

Come Associazione ALOE avevamo più volte sollecitato il nostro ultimo referente fra i missionari saveriani del Bangladesh, Padre Pier Luigi Lupi, grazie al quale possiamo ancora continuare a sostenere una delle scuole di Lucidio, nel villaggio di Sangli Mro, a promuovere presso chi di dovere una migliore sistemazione della tomba stessa del nostro carissimo amico Lucidio. Finalmente quest'anno si sono create le condizioni per la realizzazione dell'opera. Nei giorni scorsi, infatti, è stata realizzata una semplice tomba in muratura che permetterà, nei tempi avvenire, un degno ricordo di questo grande missionario, nella sua terra di elezione. Siamo pertanto felicissimi di poter mostrare qui la foto di questa realizzazione: una tomba, sì, ma una tomba a perenne memoria di una persona ancora viva non solo nel ricordo di chi lo ha conosciuto personalmente e direttamente, ma anche di chi è venuto a conoscenza di lui attraverso i suoi stessi scritti o di quelli che parlano di lui, sia in Bangladesh che in Italia. La cosa più bella che vogliamo segnalare è che nella cerimonia per la sua tomba nuova, fiori e ghirlande sono stati portati da alcuni ragazzi e ragazze della sua scuola di Sangli Mro che ALOE continua ancora a sostenere e nelle cui aule hanno ancora appeso un poster con il volto del Maestro Lucidio.



La nuova tomba di Lucidio con i bambini della scuola di Sangli Mro

La scritta sulla tomba



In una lettera del 24 settembre 2011, circa tre anni prima della sua scomparsa, Lucidio così scriveva al fratello Giovanni: “Io ho trovato la scritta da mettere sulla mia tomba quando muoio, eccola: La vita è un fiore da donare, se no appassisce per niente”.

Come abbiamo ricordato sopra, era stata nostra premura far scrivere questa frase sulla lapide commemorativa che il comune di Montegiorgio aveva deciso di dedicare a Lucidio sulla piazza principale. La stessa cosa avevamo comunicato a padre Pier Luigi Lupi quando ci aveva informato dell'intenzione di procedere alla realizzazione della tomba che sarebbe stata curata dal parroco bengalese di Bandarban. Tradurre una frase in una lingua completamente diversa, soprattutto se riveste un significato particolare, non è cosa facile. Il parroco di Bandarban si è consultato con diversi confratelli sacerdoti e alcune suore per poter essere sicuro di una traduzione che potesse ridare al massimo il senso e il significato profondo della frase. Di comune accordo hanno deciso di far incidere queste parole espresse in versi:

*La vita è come un fiore
che sempre si dona agli altri;
se no semplicemente si secca.
e scompare nel niente per sempre.*

Siamo sicuri che Lucidio, dall'alto della sua stella avrà apprezzato sia il nostro impegno a fare in modo che le sue intenzioni fossero rispettate, sia la traduzione poetica della frase da lui scelta.

Anche se l'opera è stata promossa dall'associazione ALOE, il costo per la sua realizzazione è stato interamente sostenuto dai parenti dello stesso missionario montegiorgese.





All'inizio di Gennaio p. Stefano Camerlengo è tornato a fare il missionario in Costa d'Avorio, dopo 18 anni trascorsi come Superiore Generale della congregazione dei Missionari della Consolata. Nei giorni scorsi un suo giovane confratello, che era nella sua stessa comunità, ha perso la vita in un bruttissimo incidente stradale. Questo è il ricordo di lui che padre Stefano ha voluto diffondere tra i suoi amici.

In memoria di padre Matteo Pettinari

Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”

(Gv 12,24)

“Il sacerdote è più di tutto l'uomo della carità, ed egli è prete assai più a vantaggio dei suoi fratelli che di se stesso.”

(Beato Giuseppe Allamano)

Il nostro caro Padre Matteo Pettinari ci ha lasciato, una vita generosa spazzata via in pochi istanti. Nel pomeriggio del 18 aprile verso le 14 e 30, ha avuto un terribile incidente stradale contro un autobus di linea a Niakara nel nord della Costa d'Avorio dove viveva da missionario da 13 anni.

Padre Matteo, 42 anni, dei quali 17 di professione religiosa e 13 di sacerdozio, nella prefettura di Dianra, era punto di riferimento per l'intera popolazione.

Papa Francesco all'angelus di domenica 21 aprile ha così commentato: “Con dolore ho appreso la notizia della morte, in un incidente, di padre Matteo Pettinari, giovane missionario della Consolata in Costa d'Avorio, conosciuto come il “missionario instancabile”, che ha lasciato “una grande testimonianza di generoso servizio”.

Una vita spesa per gli ultimi della Costa d'Avorio, vissuta con energia e vitalità. Non si è mai risparmiato, si è dedicato soprattutto alla costruzione di una Chiesa e di un Centro Sanitario, riferimento per tanta gente della Regione e tanta vicinanza e carità con tutti.

“Quello che l'Africa mi ha insegnato – aveva detto anni fa in un'intervista – è vivere la vita non a partire dai problemi che ci sono o che non ci sono, che potrebbero esserci o non esserci, ma dalle relazioni che comunque sempre sono il sale, la gioia, la ricchezza del quotidiano. Io amo dire quando sono a Dianra che abbiamo mille problemi ma mille e uno soluzioni, nel senso che le difficoltà, le crisi, la precarietà di ogni tipo non possono determinare lo stile con cui si affrontano le giornate”.

Era un missionario vero, buono, un cristiano, che

divorava la Parola di Dio e non si è mai stancato di spezzarla per tutti. Cercava di aiutare tutti e il tempo non gli bastava mai perché doveva sempre correre ad aiutare e servire. Era sempre il primo a fare la sua parte a servire e amare fino alla fine, a sorridere al prossimo. Una signora l'ha definito: “un missionario senza religione”, perché era sempre pronto ad aiutare tutti senza guardare a quale confessione religiosa appartenesse.

Punto di riferimento era e resta anche a Monte San Vito (Ancona) dove tutta la sua famiglia è conosciuta e apprezzata.

La famiglia ha deciso di lasciare il suo corpo a Dianra Village, nella “sua missione” dove ha offerto la sua vita affinché continui ad essere punto di riferimento, guida sicura, porto di speranza.

Lo ricordiamo con affetto ed amicizia, facciamo fatica a capire il piano di Dio, ma sappiamo che Dio conosce il perché. Grazie Signore perché ce lo hai donato e perché è stato un grande missionario, ora lo hai chiamato te lo affidiamo, che dal cielo continui ad accompagnarci e si prenda cura di tutti noi che lo abbiamo conosciuto ed amato quaggiù.

*Padre Stefano Camerlengo
imc, missionario in Costa d'Avorio*



Padre Matteo Pettinari



Padre Kizito Sesana ci scrive dal Kenya

Prima del Natale 2023, come sempre facciamo, abbiamo inviato un messaggio di auguri ai missionari con cui siamo legati o con i quali siamo venuti in contatto e abbiamo collaborato anche se sporadicamente. In questo ultimo Natale, insieme agli Auguri, abbiamo inviato anche la nostra ultima lettera di collegamento nella quale parlavamo anche del convegno che abbiamo fatto a Santa Maria a Mare Domenica 12 Novembre 2023 per commemorare i nostri 25 anni di fondazione. Abbiamo avuto la sorpresa di ricevere una lettera da parte di un grande missionario comboniano, Padre Kizito Sesana, giornalista e fondatore delle comunità Koinonia in Kenya e in Zambia, che abbiamo incontrato più volte in diverse occasioni e avuto come ospite per un incontro in uno dei nostri corsi di formazione Il senso del partire. Due nostri volontari nel 2015 hanno fatto una esperienza in missione con la sua comunità Koinonia di Lusaka, in Zambia. Il Corriere della Sera gli ha recentemente dedicato una lunga intervista sul settimanale SETTE che può essere trovata sulla rispettiva pagina web.



L'immagine della prima pagina della lunga intervista dedicata a padre Kizito dal settimanale SETTE del Corriere della Sera

Oggetto: ALOE. Lettera di collegamento - Dicembre 2023

Cari Amici di Aloe e Franco, vi ringrazio molto per questa lunga e bella "lettera di collegamento" che ho letto tutta d'un fiato. Il racconto dei vostri 25 anni di attività è davvero ricco ed avvincente e al di là delle parole posso immaginare la passione e l'amore che vi hanno sostenuto in questo cammino.

Auguri a tutti voi di Buon Natale e che possiate continuare guidati dallo stesso Spirito di cui ci parla la liturgia di oggi per almeno altri cento anni.

Non vi mando mie notizie. Magari Franco potrebbe comperare il prossimo venerdì il Corriere della Sera e far circolare fra di voi il supplemento SETTE dove troverete una mia lunga intervista. Immagino il giornalista sia stato eccessivamente benevolo, quindi lasciate perdere le esagerazioni positive, ma leggete e fate una preghiera anche per me nel giorno di Natale.

P. Renato Kizito Sesana



Padre Kizito Sesana a cena con gli amici di Aloe dopo aver animato un incontro del corso IL SENSO DEL PARTIRE a Fermo nel 2014

E nel deserto cresceranno le viti e gli ulivi



Padre Jihad e un suo collaboratore ringraziano la Caritas Italia ed Aloe

Nella precedente edizione della nostra Lettera di collegamento (Dicembre 2023) abbiamo informato i nostri lettori di un progetto, denominato "Facciamo rifiorire il deserto", in corso di realizzazione, finalizzato alla ri-creazione di terreni coltivabili nella valle desertica del Monastero di Mar Musa in Siria, fondato nel 1984 da padre Paolo Dall'Oglio, scomparso a Raqqa il 29 Luglio del 2013. Il progetto era stato avviato grazie ad un primo contributo della Caritas Italiana che finanzia microprogetti in giro per il mondo. Complessivamente, sino ad ora, la Caritas italiana ci ha finanziato tre trance del progetto di Euro 5.000,00 ciascuna, per una somma complessiva di 15.000 euro.

Per ogni trance finanziata la Caritas italiana richiede una specifica rendicontazione dei progressi che devono essere implementati in circa quattro mesi di tempo.

Siamo ora in grado di presentarvi la rendicontazione circa i progressi del progetto stesso nelle tre fasi di attuazione.

Mentre la prima fase riguardava la trasformazione di una zona sassosa, desertica, piena di dislivelli in un terreno uniforme pianeggiante e fertile, nella seconda fase del progetto si è lavorato per l'implementazione tecnica relativa alle due piantagioni previste su quel terreno trasformato: l'uliveto e il vigneto.

Il primo lavoro è servito per realizzare tre serie di buche scavate sul terreno per tre diverse finalità.

1. La prima serie di buche era quella destinata alla realizzazione della palizzata per l'intero recinto; buche dove piazzare i pali e i tubi, per collegare con essi il recinto del giardino. Il recinto era stato previsto inizialmente solo per la vigna; ma poi si è preferito realizzarlo anche per l'intero appezzamento di terreno, comprendente quindi anche l'uliveto che pure potrebbe essere danneggiato dagli animali selvatici o da greggi di passaggio.

2. La seconda serie di buche è stata quella destinata all'impiantazione della vigna, per piazzare i pali sui quali tendere poi i fili per la creazione dei filari della vigna stessa.

3. Il terzo tipo sono state le buche scavate per la messa a dimora delle piante, sia per l'uliveto che per le viti.

Pertanto, mentre sul terreno da adibire ad uliveto sono state escavate solo le buche per la messa a dimora delle picco-



La nuova vigna



Padre Jihad e due giovani siriani mostrano orgogliosi le pianticelle verdi della nuova vigna

le piante di ulivo, sul terreno da adibire a vigna sono state scavate sia le buche per i filari che le buche per le viti. Sono state acquistate e messe a dimora tutte le piante di ulivo e quindi i lavori sul terreno adibito ad uliveto, sono terminati. In particolare è stato realizzato anche il sistema di irrigazione con le tubature più grandi per portare l'acqua, i tubicini per l'irrigazione a goccia e la sistemazione del bordo attorno ad ogni pianta per non far disperdere l'acqua.

Nella terza fase del progetto, finanziata con la terza trince donata dalla Caritas, è stata realizzata la sistemazione della vigna con la messa a dimora delle viti e un sistema di irrigazione a goccia anche nel vigneto come già realizzato nell'uliveto. Come ultimo lavoro, è stato realizzato anche il recinto di protezione.

Inoltre, come da progetto iniziale, si vorrebbe realizzare in una zona adiacente all'uliveto e al vigneto, anche un terreno per la coltivazione di erbe medicinali come la lavanda, la rosa di damasco, il rosmarino, la salvia, ecc. E anche per questo servirà la preparazione del terreno, la realizzazione delle buche, l'acquisto delle piante, un sistema di irrigazione, la mano d'opera.

Quando il vigneto, l'uliveto e il terreno destinato alle erbe e piante medicinali saranno stati impiantati completamente e stabilmente, non ci resterà che attendere la crescita delle viti e degli ulivi e poi rallegrarci profondamente per l'uva e le olive che potranno essere raccolte e per il vino e l'olio che potranno rallegrare la mensa dei monaci, degli ospiti e delle persone del luogo. Aver dato il nostro contributo per far ri-

fiorire un piccolo pezzo di deserto potrà essere considerato come una bellissima profezia di cosa si potrebbe fare per trasformare il mondo in una casa accogliente per tutti i suoi abitanti, indipendentemente dalle condizioni di partenza.

Franco Pignotti



Il nuovo uliveto

Alberi per l'Amazzonia

RELAZIONE SUL PROGETTO

A partire dalla fine del 2022 e lungo tutto il percorso del 2023, l'associazione Aloe insieme ad altre associazioni del territorio, il circolo Legambiente di Porto Sant'Elpidio e il Circolo Laudato si di Montotone, costituitesi in rete come "Cuore Amazzonico", hanno proposto un progetto da realizzare nella foresta amazzonica peruviana, dove vive ed opera padre Mario Bartolini, progetto denominato "Alberi per l'Amazzonia" e finalizzato alla proposta di una agricoltura rispettosa della foresta e alla riforestazione delle zone degradate della foresta stessa. Il progetto fa parte dell'azione portata avanti dalla "Pastorale della Terra", un organismo del Vicariato apostolico di Yurimaguas guidato da una collaboratrice di padre Mario, Suor Lucero Guillen Corneio.

A fine settembre siamo riusciti ad inviare la somma di 3.000,00 euro che era quanto avevamo raccolto sino ad allora. Suor Lucero ha messo subito a frutto tale somma e ora, dopo quattro mesi, ci invia il rendiconto di quanto realizzato con essa. Qui di seguito vi presentiamo tale relazione.

1. PRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE

"Cuore amazzonico. Ci aiuterai a piantare nuovi alberi in Amazzonia"! Questo motto è l'impegno a portare avanti il compito di incoraggiare la popolazione che abita i territori amazzonici a non disboscare ma a piantare sempre più alberi, in tutti i luoghi dove il suolo grida protezione e possa offrire i suoi benefici. Molte persone e famiglie di diverse comunità sono ormai su questo cammino; ad esse la Pastoral de la Tierra propone di lavorare i propri appezzamenti con sistemi agroforestali che imitano lo sviluppo della foresta stessa e di occuparsi della stessa riforestazione, elemento molto importante per la popolazione rurale, indigena e non indigena dell'Amazzonia.

Le foreste hanno sempre fornito cibo, frutta e animali selvatici. Allo stesso modo, le fonti d'acqua – come fiumi, ruscelli, stagni e laghi – fornivano loro sempre pesci. Da alcuni anni questa abbondanza è entrata nella spirale della scarsità. Se le famiglie non



Alla ricerca di germogli di piante autoctone da ripiantare altrove

iniziano a sviluppare la piccola agricoltura, la fame peggiorerà. È necessario e urgente recuperare la foresta. Meno foreste, significa maggior riscaldamento e maggiore difficoltà di produzione del suolo. Per questo motivo progettiamo piccoli appezzamenti dove impiantare una varietà di colture, a breve, medio e lungo termine. È necessario inoltre recuperare l'acqua che sta scomparendo a causa dell'abbattimento indiscriminato degli alberi ad alto fusto per l'espansione delle superfici agricole sia familiari che soprattutto aziendali impegnate nelle monocolture come papaya, palma da olio, cacao e altri.

La riforestazione è compito di tutti. Una consapevolezza ambientale a tutte le età, renderà possibile un territorio recuperato.

2. L'ATTIVITÀ DELLE RIFORESTAZIONE

In Amazonia attualmente piove abbondantemente ma allo stesso tempo c'è un caldo intenso. Le piogge sono un motivo per famiglie e comunità per riavviare la riforestazione, che può avvenire appunto sia a livello comunitario che familiare.

Riforestazione in aree comunitarie

Per l'attività di riforestazione possiamo citare in particolare due comunità: la comunità di Roca Fuerte e la comunità di Raul Montenegro.

Nella Comunità di Roca Fuerte, opera una organizzazione di Donne Ambientaliste che promuove e fissa il calendario per il rimboschimento e la pulizia delle aree critiche. Questa organizzazione è riuscita a diventare molto influente a livello comunitario, tanto che, al suo appello, partecipano molti uomini, donne, bambini e giovani. Hanno l'esperienza di aver recuperato l'acqua da una delle poche fonti d'acqua che attraversavano la comunità, il torrente Motelo. È grazie al rimboschimento che si è riusciti a far scorrere nuovamente l'acqua attraverso il torrente e a soddisfare le diverse esigenze della popolazione.

La Comunità di Raúl Montenegro lavora sulla riforestazione come strumento per aiutare il territorio a riprendersi, ma anche come strategia per difendere i propri territori da una compagnia petrolifera che intende monopolizzare le terre che occupano con le loro coltivazioni e la foresta che permette loro di avere un clima migliore per il loro lavoro sulla terra.



La Comunità Roca Fuerte di Yurimaguas

Rimboschimento negli appezzamenti

Sono molte anche le famiglie impegnate singolarmente nel rimboschimento dei propri appezzamenti per migliorare il paesaggio, il suolo, il clima e la biodiversità. Il rimboschimento è perseguito su tre livelli: nel proprio appezzamento di terra a seconda del progetto che hanno realizzato e delle colture a cui danno priorità; sui confini dei propri terreni e ai piedi delle sorgenti d'acqua in modo da recuperare l'acqua. Con il rimboschimento degli appezzamenti si ottiene anche una migliore produzione e quindi un miglioramento generale delle condizioni di vita delle famiglie.

Più alberi per l'Amazzonia.

Dell'intero gruppo di comunità con le quali siamo in relazione come vicariato, circa 74 comunità, in questa prima fase siamo riusciti a raccogliere informazioni da 6 comunità. Durante questo periodo, a partire dal mese di novembre, queste sei comunità hanno realizzato il rimboschimento di 2.211 piante di diverse specie: mogano, cedro, capirona, aguaje, vite, punga, paliperro, quinilla, marupa, huairuro, papelillo. In ognuna di queste sei comunità ci sono state delle persone che si sono incaricate di tenere aggiornato un registro della riforestazione riguardante l'intera comunità.

Man mano che tutte le comunità vengono visitate e i responsabili delle stesse aiutano a raccogliere le informazioni, aggiorneremo le informazioni. Questa cifra di 2.211 piante è solo una parte di quelle che consideriamo effettivamente rimboschite, in quanto gli incaricati della registrazione non sono sempre riusciti a raggiungere tutti. Inoltre tutti aspettavano che le piogge riprendessero le loro attività e da novembre abbiamo avuto piogge intermittenti.



Vivaio forestale della Comunità nativa di Santa Rosa, dell'etnia Awajun

Spese sostenute

Sostenere le famiglie e le comunità contadine con il budget inviato ha significato fornire loro formazione e alcuni strumenti di base affinché possano sviluppare più facilmente le loro attività. A causa della precarietà economica, molte di queste famiglie infatti non hanno potuto acquistare la propria attrezzatura. Pertanto la somma di 3.000,00 euro che abbiamo ricevuto in settembre è stata interamente investita nelle seguenti spese:

- sacchetti per piantare e far germogliare i semi scelti e raccolti nel tuo territorio in modo da costituire un proprio piccolo vivaio per la propria azione di riforestazione
- libri fotocopiati, per l'autoformazione, soprattutto per gli agricoltori che hanno un livello di conoscenza più avanzato, che poi condividono con i colleghi della comunità. In questa occasione siamo riusciti ad ottenere una copia di due libri scritti, i cui autori conoscono l'agricoltura e i suoli amazzonici per esserci vissuto ed averci operato per migliorare i suoli e la vita della gente.
- Forbici, lame e cesoie varie per l'innesto e la potatura.
- Rami da innesto, prelevati da piante molto produttive di vari frutti come cacao, limone ed altri. In base agli ordini richiesti, vengono selezionati e preparati affinché resistano al viaggio e arrivino in buone condizioni per essere innestati.
- Supporto di consulenza legale per la predisposizione di una proposta di Ordinanza Comunale e di Regolamento per la realizzazione di Centri Urbani detentori di territori comunitari.

Quest'ultimo punto è una azione molto qualificante e molto importante. Si tratta di una azione legale di politica pubblica che consiste nel presentare una proposta di Ordinanza Comunale e di Regolamento per la realizzazione giuridica di Centri Abitati. Si tratta di un'attività portata avanti dalla Pastorale della Terra a partire dal 2006 e che consiste nell'accompagnamento di molte comunità fluviali o meticce, formate da un numero non sufficiente di persone per poter essere dichiarate centro abitato, ma che sono vive da molti anni e hanno di fatto istituzioni funzionanti al loro interno come le scuole. Abbiamo deciso di iniziare a gestire il riconoscimento di territori comunali e abbiamo raggiunto un accordo per fare un'ordinanza e un regolamento che regoli la creazione delle Comunità e dei loro territori forestali di pertinenza. Per questo lavoro abbiamo bisogno ogni volta della consulenza di un avvocato.

CONCLUSIONE

L'impegno a recuperare i suoli, rendendoli produttivi con colture e foreste, è già un atteggiamento presente in un certo numero di famiglie nelle comunità che accompagniamo come Pastoral de la Tierra.

Il sostegno di questa prima fase è servito a far avere gli strumenti di base alle famiglie che partecipano alla proposta e che ne sono sprovviste. In questo modo migliorano il loro lavoro in termini di tempo e qualità.

Ogni famiglia e comunità definisce le proprie priorità in base ai suoli, agli spazi degradati e alle piante autoctone che producono semi per una crescita migliore e più rapida.

Ringraziamo tutti coloro che si uniscono a noi in questo compito di rendere la crisi climatica un'opportunità per ricongiungersi con Madre Natura ed essere attivi nel suo recupero.

*Yurimaguas, 12 febbraio 2024
Lucero Guillén Cornejo*



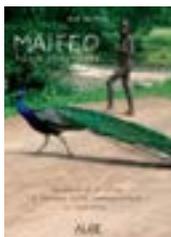
Alla ricerca di germogli di piante autoctone da ripiantare altrove



Germogli per gli innesti

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Nel corso degli anni Aloe ha pubblicato diversi libri: diari di missione, epistolari, racconti di esperienze, ecc., sempre in proprio e in tirature molto limitate. Pubblicazioni finalizzate alla sensibilizzazione missionaria del territorio o come documentazione prodotta in relazione a singoli missionari e progetti. Si tratta di un ricco materiale che testimonia l'interazione fra il territorio dell'Arcidiocesi di Fermo e i propri missionari sparsi nel mondo lungo l'intero periodo. Una ricchezza che ci dispiacerebbe andasse perduta. In elenco le opere prodotte.



ALICE BELTRAMI, *Maifeo, figlia della luna. Racconti di un anno di servizio civile in Camerun.* Collana "Comunicare la solidarietà" n. 1, supplemento rivista ALOE, Fermo 2009.

Diario scritto e fotografico di un anno di servizio civile internazionale da parte di una volontaria dell'associazione missionaria ALOE Onlus di Fermo.



P. REMO VILLA IMC, *Heka news. Diario di un anno di missione.* Collana "Comunicare la solidarietà" n. 2, supplemento rivista ALOE, Fermo 2016

Il libro è il diario scritto e fotografico di un anno di vita missionaria da parte di un missionario vissuto per quaranta anni in Tanzania, seguito e appoggiato dai volontari dell'associazione Aloe onlus.



LUCIDIO CECI, *Il vangelo secondo Lucidio. Storia di una rivoluzione scolastica sulle colline di Chittagong.* A cura di Franco Pignotti. ALOE, Fermo 2021

Il libro raccoglie la corrispondenza del missionario originario di Montegiorgio Lucidio Ceci, vissuto per 50 anni in Bangladesh e scomparso nel febbraio del 2014.



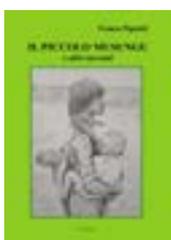
LUCIDIO CECI, *Il pozzo del coniglio*, vol 1-3; Ed. Giaconi Editore Fermo 2020

La piccola trilogia è composta di una Introduzione che presenta l'autore e il traduttore entrambi missionari saveriani in Bangladesh; e due volumi contenenti 65 racconti scritti originariamente in bengalese per le scuole primarie del Bangladesh e tradotti in italiano per un utilizzo nell'educazione civica ed interculturale.



ASSOCIAZIONE ALOE, *La ricchezza nascosta. Dal territorio di Fermo ai territori del Mondo... e ritorno! Raccolta di ALOE lettere di collegamento Vol. 1 1999-2010; vol 2 2011-2023.* Fermo 2023

Raccolta di tutte le uscite della rivista associativa Aloe. Lettere di collegamento a partire dal 1999 fino al 2023. 25 anni di storia associativa dedicata al rapporto e all'appoggio dei missionari originari del territorio di Fermo ed operanti in tutti i continenti della povertà.



FRANCO PIGNOTTI, *Il piccolo musungu e altri racconti*, Ed. Libritalia.net 2024

Sette racconti che hanno quasi tutti dei bambini come protagonisti, nel contesto di una famiglia che ha fatto la scelta di vivere prima un lungo periodo di volontariato internazionale e poi uno stile di famiglia allargata all'esperienza dell'affido e dell'adozione.

DOVE TROVARE QUESTE PUBBLICAZIONI

Alcuni di questi libri in forma cartacea sono ora terminati, ma altri sono ancora reperibili presso la nostra sede di Via Del Bastione 3 a FERMO. Chi volesse richiederceli può inviarci una email all'indirizzo: aloe@aloemission.org oppure inviare un messaggio WhatsApp al numero 347 060 3932.

I libri di Aloe reperibili nelle biblioteche

Abbiamo ritenuto opportuno consegnare questi libri ad alcune biblioteche del territorio dove possono essere reperibili a Fermo presso:

la Biblioteca Civica "Romolo Spezioli", la Biblioteca del Seminario Diocesano, l'Archivio storico dell'Arcidiocesi, ma anche presso le Biblioteche comunali di Montegiorgio e di Petritoli.

Per trovarli, ed eventualmente chiederli in prestito, cercare su <https://opac.sbn.it>

I libri di Aloe acquistabili in Ebook

L'idea geniale che ci è venuta è quella di renderli ancora disponibili in formato Ebook, un formato che si sta diffondendo sempre più.

Sono già disponibili i seguenti volumi sul sito <https://store.youcanprint.it/>

1. LA RICCHEZZA NASCOSTA. Dal territorio di Fermo ai territori del Mondo .. e ritorno! Volume 1 (*formato PDF*)
2. LA RICCHEZZA NASCOSTA. Dal territorio di Fermo ai territori del Mondo .. e ritorno! Volume 2 (*formato PDF*)
3. MAIFEO. Figlia della luna (*formato PDF*)
4. IL VANGELO SECONDO LUCIDIO. Storia di una rivoluzione scolastica sulle colline di Chittagong (*formato PUB*)

Gli altri libri seguiranno a breve.

Per restare aggiornati, non dimenticate di visitare il nostro sito www.aloemission.org oppure di seguirci sulla nostra pagina Facebook "Aloe Odv"

Nuovo stato giuridico per Aloe

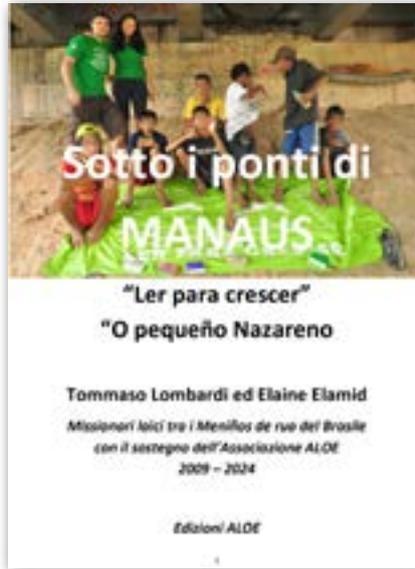
Il 2023, anno nel quale Aloe ha compiuto i 25 anni di fondazione è stato un anno importante anche dal punto di vista giuridico.

Con il Decreto legislativo n. 117 del 3 luglio 2017 si è ristrutturato, in maniera omogenea e organica tutto il mondo del cosiddetto Terzo Settore di cui anche le associazioni di volontariato fanno parte. È nato il RUNTS, il Registro Unitario Nazionale del Terzo Settore. Anche la nostra associazione pertanto, nel settembre 2022, è stata iscritta al RUNTS per tras migrazione dal registro regionale del volontariato delle Marche al quale ci eravamo iscritti nell'Aprile del 2001. Tale iscrizione al RUNTS comporta una superiore sistematicità ed una maggiore trasparenza su tutto il territorio nazionale. Tramite il portale online del RUNTS è ora possibile avere tutte le informazioni come statuti, bilanci annuali, composizione dei consigli direttivi, ecc. di ogni associazione o ente iscritto.

Oltre a questo, Aloe aveva deciso lo scorso anno, anche di fare un passo giuridico molto importante: la trasformazione da associazione non riconosciuta in associazione giuridicamente riconosciuta. Le associazioni, infatti, dal punto di vista civilistico, possono essere di due tipi: riconosciute (e pertanto dotate di personalità giuridica v.artt.14 - 35 c.c.), e non riconosciute (e pertanto prive di personalità giuridica v.artt.36 - 38 c.c.).

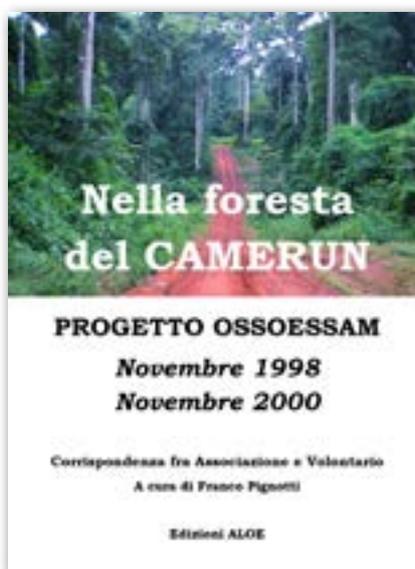
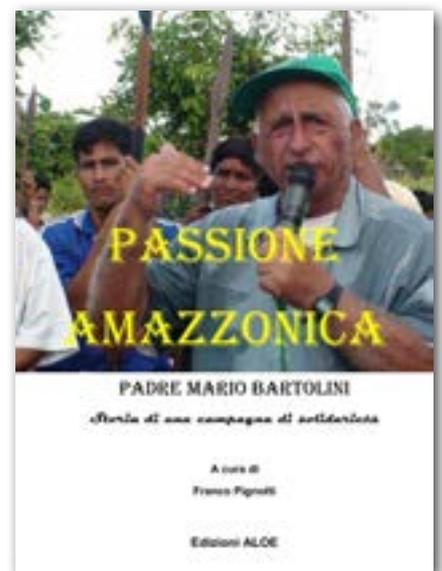
Ai fini pratici delle nostre relazioni con i missionari e le missionarie e delle nostre attività solidaristiche, nulla cambia, ma costituisce pur sempre un passo importante di maturazione e di stabilizzazione. Un altro modo insomma, per sottolineare e celebrare il nostro percorso durato sino ad oggi un quarto di secolo. E che speriamo possa durare ancora a lungo!

25 anni di attività raccontata con la documentazione



Un volume per ogni progetto e ogni missionario seguito e appoggiato lungo il corso degli anni, per conservare la memoria di quanto è stato fatto e delle correlazioni intercorse fra i volontari di Aloe e gli amici missionari operanti nei tanti Sud del Mondo per la fraternità, la giustizia e la diffusione del Vangelo fino ai confini del Mondo.

Reperibili presso la sede della nostra associazione, l'archivio dell'Arcidiocesi e la Biblioteca comunale di Fermo.



Relazione utilizzo Cinque per Mille Ricevuto nell'anno 2022

La presente relazione costituisce parte della rendicontazione che ogni anno l'associazione redige sulla somma relativa al Cinque per Mille ricevuta nell'anno precedente. Siamo lieti di pubblicare tale resoconto a ringraziamento di tante persone che scelgono la nostra associazione come destinazione del loro Cinque per Mille

Il giorno 16 Dicembre 2022 è stata accreditata sul nostro conto corrente la somma di Euro 7.184,43 corrispondente all'ammontare del Cinque per Mille assegnato alla nostra associazione con la dichiarazione dei redditi del 2021 e riferentesi all'anno finanziario 2020. La presente relazione accompagna il rendiconto presentato a parte su modello fornito dall'Agenzia delle Entrate.

Abbiamo deciso all'unanimità di assegnare la totalità dell'importo a disposizione alla voce: "Spese per attività di interesse generale dell'ente", ed in particolare alla voce ad "enti terzi" che per la nostra associazione sono i progetti di cooperazione internazionale che i missionari con cui siamo collegati, realizzano nel Sud del Mondo. In effetti la nostra associazione ha come finalità principale la solidarietà internazionale attraverso il sostegno a progetti portati avanti da missionari di origine del nostro territorio o che con il nostro territorio mantiene legami stabili.

Con la somma ricevuta abbiamo, in questo anno, finanziato tre progetti che sosteniamo da anni, in Perù, i Togo e in Bangladesh.

Il primo consiste nel sostegno alla Radio La Voz del Caynarachi, attraverso la quale il missionario Padre Mario Bartolini mantiene i contatti con le comunità indigene e campesine del vasto territorio della sua missione di Barranquita, nella foresta amazzonica peruviana, regione di San Martin.

Il secondo di questi progetti sostenuti con l'entrate del 5 x 1000 del 2022 consiste nel sostegno alle attività di riabilitazione e fisioterapia che si portano avanti nel centro CRISF di Fiatà, in Togo, dove lavora una missionaria Giuseppina originaria di Montegiorgio.

Il terzo consiste nel sostegno ad una scuola di un villaggio del Bangladesh abitato da una popolazione tribale, i San Li Mro, sotto la direzione di maestri formati dal missionario Lucidio Ceci che la nostra associazione ha sostenuto per molti anni, fino al suo decesso.

Il sostegno a questi tre progetti di solidarietà internazionale è avvenuto attraverso tre bonifici:

1. In Perù 27-12-2022 € 3.011,50 con causale "Padre Mario Bartolini - Barranquita".
2. In Togo 27-12-2022 € 661,43 parte di un bonifico totale di € 1.381,50 con causale "Progetto CRISF - Togo".

In Bangladesh 29-12-2022 € 3.511,50 con causale "Sangli Mro Para School 2023"

Il tutto per un totale di 7.184,43 euro, corrispondente alla nostra entrata del 5x1000. Alleghiamo alla presente relazione copia dei bonifici effettuati.

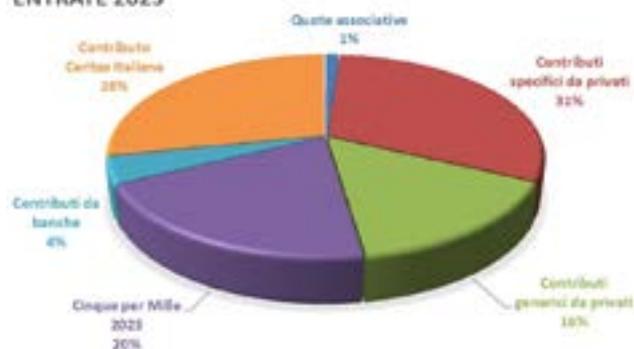
Fermo, 30 Aprile 2023



ENTRATE 2023 35.454,47 %

Quote associative	400,00	1,13
Contributi specifici da privati	11.004,06	31,04
Contributi generici da privati	5.488,00	15,48
Cinque per Mille 2023	7.062,41	19,92
Contributi da banche	1.500,00	4,23
Contributo Caritas Italiana	10.000,00	28,21

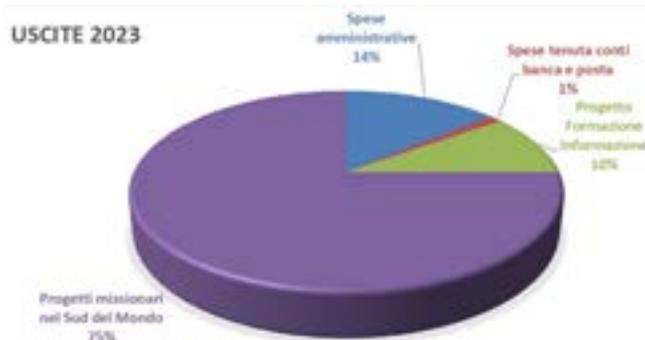
ENTRATE 2023



USCITE 2023 39.666,05 %

Spese amministrative	5.513,36	13,90
Spese tenuta conti banca e posta	427,89	1,08
Progetto Formazione Informazione	3.974,80	10,02
Progetti missionari nel Sud del Mondo	29.750,00	75,00

USCITE 2023



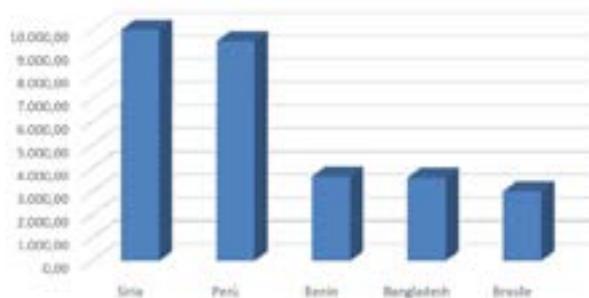
PROGETTI NEL SUD DEL MONDO

Siria	10.000,00
Perù	9.500,00
Benin	3.650,00
Bangladesh	3.600,00
Brasile	3.000,00

DISPONIBILITA' TOTALE

SALDO AL 31-12-2022	28.692,01	64.146,48
TOTALI ENTRATE 2023	35.454,47	
TOTALI USCITE 2023	39.666,05	64.146,48
SALDO AL 31-12-2023	24.480,43	

Progetti seguiti nel Sud del Mondo



Aloe ringrazia tutti coloro che a vario titolo hanno sostenuto la nostra attività in favore dei missionari e delle loro comunità nel Sud del Mondo, lungo tutto l'anno 2023

Privati cittadini: Abbati Chiara; Alesiani Alessandra; Amisano Carla; Angelici Luigi; Anniballi Elide; Argentino Filomena; Bastiani Elio; Beleggia Andrea, Monica Mezzabotta; Beltrami Chiara; Benfaremo Devis; Bernetti Domenico; Bozzi Annamaria; Bozzi Paola; Brandimarte Luigino; Brilli Ennio; Castelli Nazzarena; Catini Bernadette; Ceci Giovanni; Cefola Mauro; Cellerino Andra, Limatola Lucia; Ciarrocchi Antonio; Ciarrocchi Sonia; Ciccolini Alice, Bolognesi Stefania; Cimini Daniela; Cutrina Ettore; De Laurentis Elena; Del Gatto Monia; Del Gatto Monia; Del Moro Claudia; Ercoli Giuliano; Facchinello Cristina; Fam. Fazzini-Gentili; Fiocchi Nazzareno; Gentili Paola, Frizzo Piergiorgio; Ghezzi Irene; Leoni Bruna; Lombardi P. Piantellino E.; Magnante Tiziana; Mancinelli Giordano; Mancini Alessandra; Mandolesi Giorgio; Mannocchi Luigina, Chinnici Rosario; Marchionni don Luigino; Marini Gaetano; Mecozzi Gabriele; Meschini Rita; Mezzalira Giuseppina, Pignotti Franco; Michetti Adornino; Montelpare Cinzia; Moretti Federico; Morganti Ombretta, Piero Mennò; Mozzicato Manuelita; Natali Maria; Fam. Oldani - Marinangeli; Pagliaccio Gianluca; Pallottini Daniela; Passamonti Matteo; Pesaresi Giovanna; Piconi Laura; Plini Laura; Re Anna Maria; Rossi Cristian; Santamarianova Loredana; Sciarresi Patrizia; Scoccia Gelsomina; Serena Elvezio; Serena Roberto, Sabbatini Anna; Simonelli Luca; Spaccapaniccia Elisa; Spagnoli Federico; Stoppo Rossella; Tamburrini Bruna; Tarini Serena, Rezaj Rendy; Tentella Arianna; Torresi Devis; Vallati Patrizia; Vallati Piergiorgio; Vitali Ave.

Enti, Parrocchie, Associazioni, Gruppi

Caritas Italiana, Fondazione Carifermo; Parrocchia di Montegiorgio; Parrocchia di Rubbianello; Parrocchia di Monte San Martino; Associazione Famiglie Adottive Insieme; Circolo Laudato Si di Montottone; Gruppo Missionario di Pedaso; Circolo Legambiente di Porto Sant'Elpidio; Associazione Teatro della Solidarietà.

Si ringraziano inoltre tutti i contribuenti che nella loro Dichiarazione dei Redditi hanno scelto la nostra associazione per il proprio Cinque per Mille.

Rubrica a cura di
LUCIA LIMATOLA



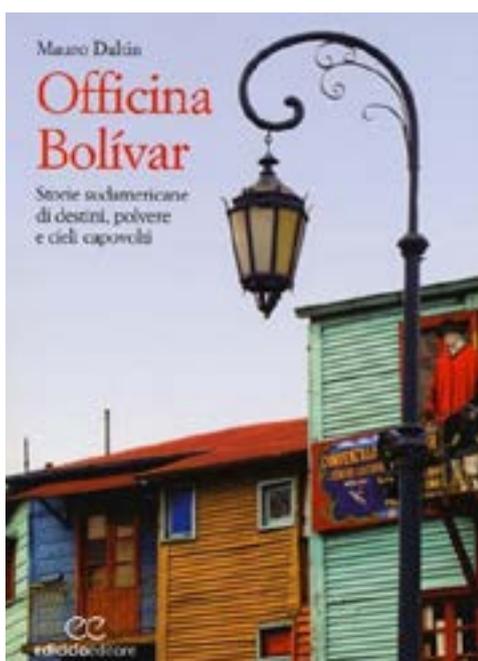
Sound of Freedom – Il canto della libertà

Regia di Alejandro Monteverde, USA 2023, distribuito da Dominus Production

Si tratta di un film indipendente che è arrivato con fatica nelle sale cinematografiche di tutto il mondo. Il film si ispira alla storia vera di Tim Ballard, un ex agente del governo federale americano che si trasforma in una specie di “vigilante” in missione per salvare i bambini colombiani dal traffico a scopo sessuale. Come si vede anche nella pellicola, nel 2013 Ballard ha fondato la Operation Underground Railroad, un'organizzazione no-profit che si occupa di individuare e smantellare reti di sfruttatori e di fornire assistenza ai giovani salvati dalle tratte.

Al centro della vicenda c'è la tremenda situazione mondiale dei bambini rapiti, venduti e sfruttati nella tratta di minori: vera e propria schiavitù, come ricordano i titoli finali, che segnalano che “oggi nel mondo il numero di schiavi è superiore a quando la schiavitù era legale”. Bambini e bambine, strappati con l'inganno alle proprie famiglie e portati anche a migliaia di chilometri di distanza, nelle mani di crudeli rapitori. Un giro d'affari di 150 miliardi di dollari all'anno. Il film ci costringe ad aprire gli occhi verso un fenomeno che non può lasciarci indifferente con la doverosa scelta narrativa di non mostrare mai atti di violenza esplicita.

Una visione che smuoverà cuore e coscienze perché “I figli di dio non sono in vendita” come afferma l'agente Ballard.



Officina Bolívar.

Storie sudamericane di destini, polvere e cieli capovolti.

Mauro Daltin, Ediciclo 2013

Mauro Daltin racconta in questo libro il suo viaggio tra treni e bus lungo la Panamericana, attraverso Argentina, Bolivia e Perù. Lo fa raccontando di calcio, cocaina, emigrazione grazie agli incontri fatti lungo il suo percorso con uno sguardo alla ricerca della verità del Sudamerica ed un pizzico di magia.

Interessante è il focus che pone sulla Bolivia, il paese più povero del Sudamerica, ma tra i più ricchi dal punto di vista minerario. Ancora non pervaso dal turismo del Perù e di altre zone vicine, mantiene un lato selvaggio e maestoso. Nel suo libro affronta un tema molto importante per il paese andino: la guerra dell'acqua di Cochabamba. L'anno 2000 rappresenta uno spartiacque per il paese. C'è stato uno degli atti di resistenza più grandi degli ultimi decenni: campesinos, ex minatori, ex coltivatori di coca, classe media, tutti in piazza a combattere contro la legge sulla privatizzazione dell'acqua e la multinazionale che si era appropriata anche della pioggia; avevano privatizzato l'acqua che proveniva dal cielo e che bagnava i giardini e gli orti. Purtroppo in quegli anni si è verificato anche il primo morto per una “guerra dell'acqua”, un ragazzo di 17 anni che stava manifestando. Nonostante quella guerra sia stata vinta e la legge abrogata, non si è più tornati al modello virtuoso di condivisione precedente: la gente continua a morire per l'acqua.

Scegli la solidarietà internazionale

scegli Aloe Odiv

*da 26 anni al fianco dei missionari e
dei popoli più bisognosi del sud del mondo*

**DONA
IL TUO**



**5X
mille**

CODICE FISCALE 90026190448

BONIFICO BANCARIO

Intestato a:
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE

Coordinate Bancarie:
IBAN IT30 H061 5069 660C C017 0031 546

CODICE FISCALE
90026190448

VERSAMENTO SUL CCP n. 14847636

Intestato a:
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE
Via Del Bastione, 3
63900 Fermo

"donazioni on line tramite Paypal dal
nostro sito: www.aloemission.org"

(In caso di mancato recapito si prega vivamente di rispedire la pubblicazione all'indirizzo indicato)

ALOE

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA
www.aloemission.org

83900 FERMO (FM) - Via del Bastione, 3
tel. 347.0603932



DONA il tuo 5 x 1000

all'associazione ALOE
Codice Fiscale: 90026190448

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

Aiutaci a sostenere i nostri progetti

IN AMERICA LATINA

BRASILE: Sostegno alla Casa di Accoglienza "Il piccolo Nazzareno" per i Meniños de Rua a Manaus (Stato di Amazonas) attraverso Tommaso Lombardi ed Elaine Elamid, famiglia di laici missionari legata al territorio fermano.

PERU': 1. Sostegno alla radio "La voz del Caynarachi" della missione di Barranquita nella foresta amazzonica peruviana dove lavora p. Mario Battolini, missionario originario di Roccatluovione (AP) al servizio da 45 anni tra le comunità indigene e campesine della regione.

2. Progetto "Alberi per l'Amazzonia" per la promozione di una agricoltura agro forestale rispettosa dell'ambiente e impegnata nella riforestazione delle zone degradate della stessa foresta amazzonica.

IN ASIA

BANGLADESH: Progetto scolastico «Sangli Mro Para School» portato avanti dal missionario p. Pierluigi Lupi, che è in continuazione con il lavoro scolastico portato avanti nella regione di Lama (Bandarban) per 50 anni da Lucidio Ceci, originario di Montegiorgio

SIRIA: Progetto "Facciamo rifiorire il deserto" portato avanti dalla comunità monastica di DEIR MAR MUSA dedicata al dialogo interreligioso fra Cristianesimo e Islam. Il progetto intende realizzare e potenzialità agricole della valle desertica dove è situato il Monastero, per un miglioramento ambientale e per dare lavoro al personale locale.

IN AFRICA

TOGO: Sostegno alle attività terapeutiche del Centro di Riabilitazione e Fisioterapia per bambini con handicap nella missione di Fiata' delle Missionarie Gaetanine dove lavora Suor Luciana Maulo, originaria di Montegrano.

BENIN: Progetto di "Adozione a distanza" di bambini orfani o di famiglie molto poveri seguiti dai Missionari cappuccini delle Marche nei loro orfanotrofi e direttamente nelle famiglie delle loro missioni.



sul C/C n. 14847636

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A:

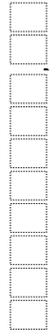
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE - ONLUS

CAUSALE:

ESEGUITO DA:



di Euro



sul C/C n. 14847636

TD 451

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE - ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

RESIDENTE IN VIA - PIAZZA

CAP LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFF. POSTALE
codice bancoposta

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
numero conto

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito

BancoPosta

Aut. DB/IS/SE/ 27392 del 13.02.2009

14847636 <451>

BOLLETTINO DA STAMPARE
